

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

# VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 1996

## VOCE AMICA

### DIRETTORI RESPONSABILI:

Mons. Elvino Belluz  
Don Giovanni Villalta

### HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz  
Giorgio Giacomello  
Suore  
Pierino D'Andrea  
Luigi D'Andrea  
Sante Fornasier  
Antonio Cesaratto  
Marino D'Andrea  
Educatori A.C.R.  
Club Alcolisti  
Natale D'Andrea  
Giuseppe Fornasier  
Ivan Fornasier  
Vittorio Marchi  
Luigi Luchini  
Suor Francesca Lenarduzzi  
Francesco Destro  
Annalisa Fornasier  
Gioia De Candido  
Marco Lenarduzzi  
Sara Leon  
Michele De Candido  
Movimento Giovani Domanins  
Raffaella Lenarduzzi  
Federica Lenarduzzi  
Angelo Roncadin  
Cora Franchi  
Gianfranco De Candido  
Ennio Midena  
Raffaella Ruta  
Natale D'Andrea  
e altri collaboratori

### NELLA FOTO DI COPERTINA:

L'organo della Parrocchiale  
di Rauscedo  
(foto di Lionello Cucca)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:  
menini / spilimbergo / 0427-2502

## RAUSCEDO

Natale / L'augurio delle Suore .....	pag. 3
Cronaca Parrocchiale .....	p. 4/6
Breve vacanza di Don Basso / 50 Anni di Sacerdozio .....	pag. 7
Un appunto sulle Sante Missioni / I giovani oggi .....	pag. 8
Solidarietà in festa .....	pag. 9
Campagne blindate / Il buio oltre il... bar .....	pag. 10
Organo: una splendida realtà .....	pag. 11
Successo a Vasto della Corale di Rauscedo .....	p. 12/13
Intervista alla Corale .....	pag. 14
Associazione Friulana Donatori di Sangue .....	pag. 15
Il falò / Festa della Via Artisti. ....	pag. 16
Giornata Provinciale del Ringraziamento .....	pag. 17
Associazione Sportiva Vival Rauscedo .....	p. 18/19
"Il sorriso" Club 328 riaperto a Rauscedo .....	pag. 19
Testimonianze di un familiare di un ex alcolista .....	pag. 20
Vivono in Cristo aspettando la Resurrezione .....	pag. 21
È morto il Vescovo Freschi .....	pag. 22
Cronaca Parrocchiale .....	pag. 23
Chi si riconosce? .....	pag. 24
Cari Emigranti... ..	pag. 25
Dall'Estero visite gradite di Rauscedesi .....	pag. 26

## DOMANINS

Dall'Estero visite gradite a Domanins .....	p. 27/28
Due eventi da ricordare .....	pag. 29
Testimonianza di Suor Francesca Lenarduzzi .....	pag. 30
Quel male oscuro .....	pag. 31
Le Missioni in Kenya .....	pag. 32
Domanins nel '500 .....	pag. 33
La morte di Mons. Abramo Freschi .....	pag. 34
Un salto nel passato .....	pag. 35
Artisti viventi di Domanins. ....	p. 36/37
Istituzioni della Diocesi di Concordia-Pordenone Movimento Giovani Domanins .....	pag. 38
Il mercatino di S. Michele a Domanins Un lieto evento... eccezionale .....	pag. 39
Le pagine dei giovani .....	p. 40/41
A.F.D.S. - Sezione di Domanins .....	pag. 42
A.S. Domanins-Richinvelda Barbara Lenarduzzi continua a vincere .....	pag. 43
Festa degli Sposi Cristiani Offerte pervenute dai nostri Emigranti .....	pag. 44
Rendiconto Parrocchiale .....	pag. 45
Cronaca Parrocchiale .....	p. 46/48

# Natale

Ogni anno quando è tempo di Natale sembra nascere in tutti una nuova euforia: c'è nell'aria un'atmosfera particolare.

È il momento della grande attesa.

Nel rinnovato "paganesimo" di oggi c'è però un grosso rischio: quello di perdere il senso profondo del dono della natività.

Il dono più grande, immenso, che il padre ha fatto ai propri figli sulla terra: ha donato il proprio figlio, a noi uomini, un fratello.

Quando nell'aria c'è quell'atmosfera di festa, di preludio, il movimento, l'andirivieni della gente che pensa ai regali, agli addobbi, alle feste, le vetrine sembrano da paese di ben-godi, è il momento più giusto per riacquistare il senso vero del Natale.

Gli abeti festonati e luccicanti non devono sovrapporsi ai presepi che vengono ricostruiti un po' dovunque, nelle chiese, nelle case, talvolta nelle vie e nelle piazze.

C'è dunque un risveglio di questa bella consuetudine di ricostruire la scena della natività e ritrovarsi di fronte all'immagine del bambino divino uniti nell'accogliere il suo messaggio di pace.

In un mondo dominato dalla violenza, che sembra voler negare la pace o non accettare che si possa vivere in pace; un mondo in cui molti uomini credono più nell'aver che nell'essere: che si mascherano di



Rauscedo, il Presepio.

lusso per non vedere la propria povertà interiore; un mondo in cui le strade del bene e del male, della verità e della menzogna si intersecano e confondono i passi di chi vuol camminare nel giusto, da un bimbo giacente in una mangiatoia giunge per gli uomini di buona volontà, la grande promessa.

Di fronte al bambino Gesù non ci possono essere guerre, odii, lotte, si può soltanto essere uniti e concordi nell'adorazione.

A raccogliere il messaggio del natale siamo chiamati tutti.

Ciascuno di noi può essere portatore di pace vivendo la pace nell'intimo del proprio cuore; in cui accogliere con Gesù bambino, tutti i fratelli.

E la pace si estenderà a tutti i popoli. Agli uomini di buona volontà la pace sulla terra per poter dare gloria a Dio.

A tutti un lieto Natale e sereno anno 1997.

DON ELVINO



## L'augurio delle suore

*Attraverso "Voce amica" desideriamo far giungere a tutte le famiglie, in particolare agli ammalati e anziani i nostri auguri più sinceri di buone feste nel Signore.*

SUOR CARLA, SUOR PIERINA, SUOR AUGUSTA

Don Bosco diceva così:

*"Volete fare una cosa buona?*

*Educate la gioventù.*

*Volete fare una cosa santa?*

*Educate la gioventù.*

*Volete fare una cosa santissima?*

*Educate la gioventù.*

*Volete fare una cosa divina?*

*Educate la gioventù.*

*Anzi questa tra le cose divine, è divinissima.*

I Santi Padri vanno d'accordo nel ripetere quel detto di Dionigi: Divinissima tra le cose divine è cooperare con Dio alla salvezza delle anime.

E spiegando questo passo con S. Agostino, si dice che quest'opera divina è un pegno assoluto della predestinazione propria: hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua.

## Auguri

*A voi che soffrite*

*A voi che piangete*

*A voi che ancora sperate*

*A voi che di cuore donate*

*Ai piccoli e ai grandi*

*Ai buoni e cattivi*

*Al Santo Natale*

*porti la pace*

*Che Gesù solo può dare.*

*Buon Natale a tutti  
e Buon Anno*

DON ELVINO

## CRONACA PARROCCHIALE

### Cresima

12 Gennaio 1997

Ventiquattro giovani della nostra comunità si stanno preparando per ricevere domenica 12 gennaio 1997 alle ore 10.30 il sacramento della Cresima da Sua Ecc. Mons. Sennen Corrà.

I giovani sono seguiti nella preparazione dal parroco e suor Carla. Sono ben disposti, consapevoli di ricevere un sacramento tanto importante.

C'è da augurarsi che una volta cresimati frequentino la chiesa da bravi testimoni di Cristo.

### Prima Comunione

La Prima Comunione è sempre un avvenimento straordinario atteso in parrocchia, non solo dai genitori dei bambini fortunati, ma da tutta la comunità. Anche quest'anno la messa della comunione celebratasi il 28 maggio scorso, è riuscita bella e commovente.

La corale dei ragazzi ha eseguito canti appropriati, molto apprezzati. I bambini sono stati preparati con competenza da suor Carla.

L'atto di consacrazione alla Madon-



*I bambini della Prima Comunione.*

na, insieme a quelli di Domanins, è stato fatto nel santuario di Motta di Livenza durante la messa concelebrata dal

nostro parroco e da quello di Domanins. Il superiore del santuario ha rivolto ai ragazzi indovinate parole.

### Battezzati nel 1996

**Sono diventati figli di Dio e membri della comunità:**

Fornasier Serena di Maurizio e di Bozzetto Sonia  
D'Andrea Luca di Bruno e di Cesarini Luana  
Marchi Cesare di Maurizio e Nocente Diana  
D'Andrea Dilia Regina di Demetrio e Gottardo Manuela  
Pradella Caterina di Mario e di Fornasier Onelia

D'Andrea Claudia di Roberto e di Pippo Paola  
Lovisa Matteo di Mauro e di Petracco Tiziana  
Leon Luca di Giovanni e di Lovisa Maria  
D'Andrea Eleonora di Diego e di Poletto Sandra  
Volpe Ivan di Ezio e di Zuliana Isabella  
Fabbro Sabrina di Pietro e di Lovisa Augusta  
Cesco René di Ezio e di Andrea Domenica  
Moretti Tiziano di Lucio e di Pagura Michela  
D'Andrea Vera di Natale e di Dal Lago Annalisa



*Tre immagini della Festa della Famiglia dei bambini. (foto di Lionello Cucca) ▶*



Sposi novelli: D'Andrea Roberto e Manchi Doriana.



Sposi novelli: D'Andrea Claudio e Ianeselli Sonia



Sposi novelli: Barbui Valter e Feltrin Giulia.



Sposi novelli: Siega Roberto e D'Andrea Vally.



Sposi novelli: Moretti Claudio e Leon Marilisa.

## CRONACA PARROCCHIALE

### Uniti in matrimonio nel 1996

Il loro amore è diventato sacramento del matrimonio:

MORETTI CLAUDIO e LEON MARILISA  
D'ANDREA CLAUDIO e IANESELLI SONIA  
D'ANDREA VALTER e D'ANDREA STEFANIA  
SIEGA ROBERTO e D'ANDREA VALLY  
D'ANDREA ROBERTO e MARCHI DORIANA  
BARBUI VALTER e FELTRIN GIULIA

### Fuori parrocchia:

FABBRO ANTHARES DI PIETRO e CLAUT MIRKO  
S. Leonardo Valcellina

FORNASIER STEFANO e GAIOTTO TAMARA  
Domanins

FORNASIER AGOSTINO e URBAN ANTONELLA  
Francenigo

CRISTANTE DIEGO e BASSO ROSSELLA  
Spilimbergo

D'ANDREA CARLO e CIVELLO IVANA  
Dandolo

COVRE VALTER e ROSSO KETTI  
Cordenons

CARON MASSIMO e BIANCHI SERENA  
S. Giovanni Polcenigo

MARTII FILIPPO e D'ANDREA AURORA

BIGAI MAIKO e TURCHETTA ELISA

FORNASIER UMBERTO e GIAGOLO MARISA  
Fiume Veneto

### Nozze d'oro dei coniugi

Brugnolo Natale Costante e Sovran Maria Carolina  
Cancian Guerrino e Basso Lodovina Virginia  
Bisutti Remo Cornelio e D'Andrea Cesira  
Moretti Giustiniano e Fornasier Rosa  
Basso Guerrino e Fornasier Albina  
Canor Teodoro e Fornasier Annamaria  
Venier Giuseppe Domenico e Fornasier Maria Rosa  
Calignano Giuseppe e Marchi Maria  
D'Andrea Egidio e D'Andrea Matilde Maria

### Nozze di argento nel 1997 dei coniugi

D'Andrea Valerio e D'Andrea Bernardina  
D'Andrea Osvaldo e Volpe Loretta  
Da Ros Felicino Roberto e Leon Ernesta  
Fonini Micaele e Mazzariol Aloda (Milano)  
Fabbro Luigi e Fornasier Marisa  
Chiarot Luigi e Leon Graziella  
D'Andrea Mario Sergio e Bonito Maria Luigia  
Grazioli Paolo e De Paoli Rita  
Borean Enrico Luigi e D'Andrea Maurizia  
Sta Hubertus Ioannes e D'Andrea Graziella

### 65 anni di matrimonio

I coniugi D'Andrea Angelo (Anzul di anni 94 e Lenarduzzi Teresa di anni 92, il 26 dicembre ricordano il 65° anniversario del loro matrimonio. Auguri e congratulazioni.



Nozze d'oro.  
D'Andrea Carlo Guerrino e Fornasier Regina 11-1-1996.



Nozze d'oro.  
D'Andrea Pietro e D'Andrea Viarda 19-10-1996.



Nozze d'oro.  
Basso Gino e Basso Amabile 2-2-1996.



Nozze d'oro.  
D'Andrea Natale e Cancian Natalina 16-3-1996.

# Breve vacanza di don Giovanni Basso (Nani)

È ritornato in parrocchia per una breve vacanza il missionario don Giovanni Basso che insegna a Toronto nella scuola condotta dai salesiani.

Le condizioni di salute sono apparse a tutti non le migliori; ma l'aria del paese natio, l'affetto dei familiari e amici lo hanno ristabilito tanto che è ripartito contento seppur con un po' di nostalgia.

Amici e paesani raccomandano a don Giovanni una vacanza più lunga.

*Don Giovanni Basso con i familiari e amici. Ordinato Sacerdote a Torino l'11 febbraio 1965.*



## 50 Anni di Sacerdozio

*Il 6 luglio 1997 il parroco compie il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.*

*Novello sacerdote ho svolto il mio ministero come cappellano a Morsano al Tagliamento per circa 7 anni, quindi come arciprete di Claut per 15 anni e poi parroco a Rauscedo per 27 anni e mezzo.*

*Dovunque sono stato ho cercato di fare il prete nel migliore dei modi, di voler bene a tutti - buoni e cattivi. In particolare ai bambini, agli ammalati e anziani. Sono riuscito? Non lo so; devo confessare che, anche con tutta la buona volontà non è facile fare il prete oggi. Il Vescovo nell'ordinazione a noi preti ha impartito poteri divini ma non l'impeccabilità. A Rau-*

*scedo mi sono immedesimato nella vostra vita dura anche se redditizia.*

*Ho condiviso gioie e dolori, ho pianto con voi per tante disgrazie che hanno colpito il nostro paese.*

*Ora mi rimetto alla volontà dei superiori circa la mia permanenza futura in parrocchia.*

*Domando a tutti, come io faccio ogni giorno per voi, una preghiera perché il Signore mi aiuti fin tanto che cesserà il mio mandato.*

*E chiedo venia per le inevitabili mancanze commesse.*

*Di una cosa tengo a precisare: non potete accusarmi non di aver voluto tanto bene a tutti indistintamente.*

*Cordialmente*

**DON ELVINO**

## Tutto qui?

Data la presenza di sacerdoti, ho assistito l'agosto scorso alla messa festiva in mezzo ai banchi. Ho contato i minuti della predica e della messa ed ho tirato le somme: 44 minuti. Tutto qui? Questo è l'eroismo che domandiamo ai discendenti di milioni di martiri? Tutto qui? Quattro ore a un film spettacolare in sala affollatissima, sovrariscaldata, afosa, più viaggio di andata e ritorno, più biglietto e rinfresco con annessi e connessi. Tutto qui? Due ore al campo sportivo o al campo di ghiaccio, temperatura polare, piedi gelati, brividi intermittenti dalla nuca al ginocchio, più viaggio ecc. come sopra.

Tutto qui per uno sport, e per Cristo una buccia di arancio?

## Le Missioni

Da tempo programmate, si sono tenute dal 16 al 27 ottobre c.a. Bravi i missionari che vi hanno predicato: padre Bruno e padre Francesco della congregazione di S. Vincenzo De Paoli; l'uno proveniente da Como, l'altro da Udine; ambedue superiori nel loro istituto.

Gradita la presenza del vescovo all'apertura.

La partecipazione ai vari incontri non è stata superlativa; ci si aspettava un concorso più numeroso, specie dei giovani, dal momento che le missioni non si tenevano dal 1986.

La parola di Dio seminata abbondantemente produca ora i suoi frutti.

\*\*\*

## Benedizione delle case

Durante la Quaresima il parroco inizia l'annuale benedizione delle case: una piccola visita pastorale. In ogni casa anche quest'anno verrà lasciato un ricordo della benedizione.

È il 5° anno che la benedizione viene fatta nel periodo quaresimale ritenuto il più adatto per il vostro genere di lavoro.

# Un appunto sulle Sante Missioni

A un mese di distanza dalle S. Missioni mi trovo a fare il punto della situazione per vedere se sono riuscita a calare nel quotidiano i suggerimenti datici dai missionari. Dico subito che non sono stata un'assidua frequentatrice ma ho bazzicato qua e là tra incontri vari e celebrazioni e devo dire che non ho sentito niente di nuovo, ma valeva la pena di ascoltare, perché un ripasso generale poteva servire a rinfrescare e riordinare le idee.

Mi è piaciuto il giorno in cui hanno parlato dell'educazione dei figli dove hanno tenuto a sottolineare che con loro si passa sempre meno tempo, e non li si abitua a certi valori come la libertà (non del faccio quello che voglio per me, ma faccio anche in funzione degli altri), come il valore del denaro (non essere tirchi ma nemmeno spendaccioni, il denaro può essere anche strumento di bontà e di amicizia).

In un incontro per adulti hanno parlato sull'unione della coppia, per evitare separazioni e divorzi bisognerebbe essere più tolleranti, più disponibili a perdonare, più capaci di venirsi incontro e saper cedere. Per le celebrazioni posso dire che la festa della Famiglia

è quella che più mi ha entusiasmato, con i bambini a far da cornice e le coppie di sposi che si tenevano per mano guardandosi negli occhi, anche quelle che da tempo non lo facevano, è stato bellissimo, sì coreografico ma anche profondo. Infine la celebrazione conclusiva delle Missioni come punto saldo.

La Missione non è finita ma deve continuare, ma oltre a questa frase me n'è rimasta impressa un'altra: "In chiesa si ama Dio e fuori si ama il prossimo".

Una frase che si è sentita tante volte, che si può leggere anche sulla porta della chiesa, ma che in quel momento particolare mi ha colpito e ancora adesso mi fa pensare. Ci

sono persone sole alle quali cerchi di fare compagnia e ti senti dire che non hanno bisogno degli altri, che stanno bene così, e quell'ammalato che non vuole che nessuno vada a fargli visita per non dover spiegare la sua malattia e far vedere quanto soffre.

Oppure quell'anziano che, siccome è vecchio (o ha la fortuna di essere diventato vecchio) pensa che tutto gli sia dovuto senza bisogno di dire grazie o per piacere, e non tiene conto dei bisogni di chi gli sta vicino. A questo punto ho un dubbio e una domanda mi viene spontanea, e se quel "prossimo non volesse essere amato?".

N.F.

## Lourdes ti attende

*Ogni anno l'Unitalsi diocesana organizza il pellegrinaggio a Lourdes con pellegrini sani e malati.*

*Chi vi partecipa ritorna con un graditissimo ricordo della Madonna dei Pirenei. Quale gioia, quale conforto pregare dinanzi alla grotta con tanti devoti provenienti da ogni parte del mondo.*

Il problema giovani è sempre stato di attualità nel mondo: da loro dovrà sorgere la nuova società.

Oggi i giovani che cosa vogliono?

Cresciuti in un'epoca di benessere e contraddizioni, in cui ogni desiderio può essere soddisfatto, avendo soldi in tasca, diventa difficile impostare la vita su quanto hanno insegnato "i padri", vissuti in epoca di sacrifici e stenti.

E la Chiesa?

L'atteggiamento verso la Chiesa è assai contraddittorio, poiché non sem-

## I giovani oggi

pre vedono il legame tra Cristo, ch'essi accettano in grandissima parte, e la Chiesa istituzionale che i più rifiutano.

Tolti gli ideali della famiglia e della chiesa, che cosa rimane ai giovani?

E a Rauscedo?

La Chiesa dai più è vista come un

perditempo: si va dove porta la corrente. È necessario, giovani, recuperare l'identità cristiana che non permette di cedere alla tentazione del vile conformismo con la maggioranza e alla lusinga del lassismo gaudente, anzi imporrà di attraversare virilmente circostanze ardue.

La vita è sacrificio per tutti.

Finché non avrete paura di essere voi stessi, cioè cristiani autentici, sarete buona notizia per gli uomini.

(EPISCOPATO LOMBARDO AI GIOVANI)

## Raccolta del ferro 1996

Noi educatori A.C.R., vogliamo portare a conoscenza dei membri della comunità di Rauscedo, che come ogni anno abbiamo fatto la raccolta del ferro.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno fornito il "materiale" per la nostra raccolta, che ha lo scopo di finanziare l'A.C.R. e sostenerla in tutte le spese.

Quest'anno sono stati raccolti L. 2.000.000 di cui L. 600.000 ci servono per continuare un'adozione a distanza di una bambina jugoslava, L. 400.000 per spese varie e per il materiale necessario allo svolgimento delle attività dei ragazzi.

GLI EDUCATORI

## A.C.R.

## La tre giorni a Tramonti

Quest'estate, il 28-29-30 giugno scorso, il gruppo A.C.R. di Rauscedo si è recato a Tramonti di Sotto per un fantasmagorico campo-scuola.

Gli educatori che lo hanno organizzato, avevano affittato una casa dal parroco della zona, e ci hanno fatto vivere tre giorni di "duro" lavoro, infatti oltre ad aver realizzato un diario dei tre giorni, siamo andati nell'alveo del Meduna per incontrare degli obiettori di coscienza che ci hanno spiegato il perché della loro scelta.

E non è finita qui, abbiamo fatto dei bellissimi canti, lavato piatti, messo in ordine, insomma, ci siamo divertiti!

Il divertimento per noi è stato vivere insieme, come una bella famiglia, entrare in gruppo, stare vicini, vivere intensi momenti di riflessione.

Questo, secondo noi vuol dire formare un gruppo affiatato come noi ragazzi e bambini dell'A.C.R.

Vogliamo ringraziare di cuore le mamme che hanno sostenuto e soprattutto i nostri magnifici, stupendi, straordinari educatori!

Da parte nostra però, vorremmo ci fosse più partecipazione da parte dei ragazzi di Rauscedo!

IL GRUPPO 12/14

# Solidarietà in festa

La Festa della Mamma, già da qualche anno, qui a Rauscedo ha un significato particolare: Festa = Solidarietà.

Solidarietà concreta verso chi ha bisogno di aiuto.

Su iniziativa di un gruppo di

mamme è partita l'iniziativa "Compra un fiore, regala un sorriso", il cui ricavato è stato devoluto alle mamme disadatte della ex Jugoslavia.

Questa proposta è partita timidamente, però la buona accoglienza e disponibilità dei paesani ci è stata di stimolo per continuare ogni anno a proporre un mercatino di fiori e lavori artigianali il cui ricavato viene devoluto ad Enti o Associazioni bisognose.

Siamo state presenti anche alla manifestazione "Tutti insieme per la vita", organizzata in collaborazione con le altre associazioni operanti nel nostro Comune, con un mercatino di lavori artigianali molto apprezzati il cui ricavato è stato devoluto all'AGMEN (Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici del Friuli Venezia Giulia per lo studio, la cura e l'assistenza dei bambini con tumore).

Il progetto di questa associazione ci sta molto a cuore: consiste nella realizzazione di quattro camere sterili presso l'ospedale di Burlo di Trieste dove i bambini costretti al ricovero possano condurre una vita il più normale possibile al riparo da infezioni.

È un progetto molto impegnativo al quale cercheremo di portare il nostro contributo con la generosità di tutti.

La prossima Festa della Mamma, sarà più festa se sarà all'insegna della Solidarietà.

Con un dono alla nostra mamma vogliamo dirle: Grazie per la vita che ci hai dato - attraverso questo Grazie possiamo contribuire ad alleviare altrui sofferenze e bisogni, così che la Festa della Mamma non rimanga fine a sé stessa ma diventi dono per gli altri: proprio come la Mamma.

In questi anni sono state raccolte le seguenti somme:

- 1992 L. 800.000 Pro profughi ex Jugoslavia;
- 1993 L. 2.000.000 Caritas Diocesana per ospedale pediatrico Zagabria;
- 1994 L. 2.900.000 Elettrodomestici per la nostra Scuola Materna;
- 1995 L. 2.450.000 Pro Scuola Materna;
- 1996 L. 2.500.000 Pro AGMEN e Via di Natale;
- "Tutti insieme per la vita" Lire 3.415.000 pro AGMEN;

Grazie a tutti per la generosità dimostrata, anche a nome di quanti hanno usufruito di questi contributi.

IL GRUPPO MAMME



Mercatino Festa della Mamma 1996.

## Nuovi diplomati

- D'Andrea Natascia - Licenza linguistica
- D'Andrea Mara - Operatrice commerciale
- D'Andrea Alessandra - Perito aziendale corrispondente in lingue estere
- D'Andrea Lucia - Maturità classica
- D'Andrea Saverio - Perito agrario
- D'Andrea Stefano - Perito agrario
- Fornasier Claudio - Ragioniere
- D'Andrea Cesare - Perito aeronautico
- D'Andrea Sandra - Ragioniere

## Campane blindate

E pensare che in quella piovosa giornata dell'aprile del '45 erano le campane che annunciavano l'avanzata alleata e la fine della guerra.

I campanili si passavano la notizia: Arzene, Domanins, poi Rauscedo e così via da sud verso nord. Campane a distesa per una pace che finalmente arrivava.

Ed ora sembra invece che le campane siano le principali nemiche della pace. Mille rimostranze, mille lamentele, pure carte bollate per mettere il guinzaglio ad un suono che accompagna la vita nei nostri paesi, che annuncia gioioso gli appuntamenti festosi, mesto, gli accadimenti tristi.

Suonano ancora le campane ma da tempo sembrano blindate.

Suoni di festa, o di mestizia sono sempre più circospetti, frenati, tarpati, quasi clandestini.

Insomma campane ammalate, imbronciate, mai allegre a distesa.

Danno fastidio, fanno rumore, rompono... come qualsiasi cocchio.

Fanno rumore, non musica gradevole, disturbano, non danno sensazioni, non allietano nelle occasioni di festa, non immalinconiscono nelle occasioni tristi.

Giornate segnate dal suono dei campanili addio.

Domeniche, solennità annunciate dai rintocchi a distesa dell'Ave Maria mattutina, dagli scampanii squillanti per la Messa grande. Serate estive dolci e appaganti dal lavoro svolto allietate dall'ultimo tocco come preghiera nella magicità dei crepuscoli estivi.

Ora, per le funzioni che stanno per iniziare, un tocco, due tocchi quasi furtivi.

E dove sono le armonie che arrivavano col vento dai campanili lontani come sirene?

Una selva ininterrotta di campanili dai monti al mare: il meraviglioso nostro Friuli. Ma torri melanconiche, senz'anima. Li attraversi quei paesi, di rado senti un rintocco greve oppure argentino che ti parli di Dio. Noi uomini d'oggi non abbiamo bisogno di alzare lo sguardo, di meditare un attimo, di sentire un invito; dobbiamo correre, agire, lavorare senza sosta.

Tacciano le campane nelle ore di riposo, e anche il battito delle ore.

Ma suonino senza intoppi, ci annuncino la festa o il dolore durante la giornata.

Nell'Europa dell'Est i campanili sono stati muti per quarant'anni!

L'infelicità e il grigiore avevano intristito ogni cosa, ogni persona.

## INNO ALLE CAMPANE

(alto Medioevo)

*Lodo il Dio vero  
chiamo il popolo  
riunisco il clero  
piango i defunti  
metto in fuga la peste  
decoro le feste  
spezzo i fulmini  
celebro i sabati  
stimolo i pigri  
sbaraglio i venti  
pacifico i cruenti*

## Il buio oltre il... bar

Racconto di fine estate, ovvero ispirazioni ed aspirazioni di uno scrittore nostrano.

Curioso ed impegnativo questo tema. Romanzo e film infatti, hanno pochi riferimenti in proposito. La traduzione dialettale da "siepe", originale storico letterale, in bar che è più o meno che una siepe, assume ulteriore significato quando, come intendo fare si riferisce al più noto locale del mio paese.

Perché tanto zelo in tutto ciò?

Tutta colpa di quel maledetto cartello appeso pochi giorni prima in bella mostra all'interno, che annunciava impietosamente che il locale chiudeva per ferie dal 26 agosto al 10 settembre. Come dire che "Piazza Affari" si ferma; San Remo e famiglia vanno in vacanza in Croazia, lasciano e con coraggio un paese, Rauscedo, che non è assolutamente uguale agli altri, nel più completo black out cerebrale per due settimane.

È una tragedia che seppur annunciata trova sempre meno accoglienza fra noi "afi-

cionados" incalliti.

Cosa faremo, dove andremo, sono le domande più gettonate; ma anche chi di domande non se ne pone mai, lo si può facilmente notare. Gira e rigira avanti ed indietro in preda al più totale sconforto; disperato ed incapace di darsi una valida ragione a tutto ciò. Andare in altri posti? neanche per sogno, eppoi non sarebbe mai la stessa cosa. La Coop (Bar) sei tu, dice uno slogan ben azzeccato, chi può darti di più; nemmeno la moglie e la morosa hanno il diritto di prelazione. Infatti molte sono le volte che si vedono costrette ad aspettare gli eventi della piazza. Ma non basta, oltre alle persone raggiunte da un simile disagio, sembra che anche gli elementi circostanti vengano pervasi da questo scorcamento generale. Così par di capire e comprendere con quale nausea assolvano il loro dovere quei due fari intermittenti che tentano di dar luce a quel "Santuario" spento; e gli escavatori e le pale meccaniche di Giovanni coricati in quella tana, sembra quasi quasi non vogliano più usci-

re, non perché siano stanchi, sembrano piuttosto increduli e delusi per il semplice motivo che è sin troppo facile mettersi in strada, senza quelle novantanove automobili che abitualmente vi sostano davanti.

In mezzo a questa Siberia di fine agosto, neppure la magia dei neon colorati delle due banche, sembra possa sollevare un po' gli animi; e si che i "dollari" ivi depositati, tanti per la cronaca, dovrebbero costituire un ottimo antidoto alla noia.

E adesso, che faremo? Prigionieri di noi stessi, incapaci di trovare valide alternative alla consuetudine della normalità, sazi di costa e salsiccia, frutti prelibati di una vera strage fra maiali, polli, conigli, rigorosamente alla griglia, rientreremo nelle nostre alcove un quarto d'ora prima del solito, per sdraiarcisi finalmente sulla adorata poltrona a gustarci, fra una birretta ed un whisketto, l'ultima puntata di "Colpo Grosso"; ultimo scorcio di una presunta virilità che ci è rimasto.

# Organo: una splendida realtà

Un anno fa, sulle colonne di questo bollettino, informavo i lettori ed i compaesani sulle vicende accadute durante il percorso di realizzazione del nuovo organo della nostra chiesa arcipretale. Avevo sottolineato le difficoltà incontrate e come esse tendessero a dilatare i tempi dando la sensazione che quest'opera potesse, di volta in volta, sfuggire di mano e mai trovare conclusione. Ma ribadivo anche che si era finalmente alla stretta finale e che per Pasqua l'organo avrebbe suonato.

Non è stato proprio così: trascorse la Pasqua ad anche l'estate e si è dovuto aspettare ancora qualche mese, ma oggi il nuovo organo è una splendida realtà.

Dopo anni di attesa, arriva finalmente a compimento questa importante opera della quale si parlava ancora ai tempi della vecchia e gloriosa "schola cantorum"; già allora l'idea di costruire un organo per la chiesa prendeva l'entusiasmo dei cantori.

Devono passare tuttavia diversi anni prima che l'iniziativa prenda concreto avvio ed è nella seconda metà degli anni '80 che il progetto inizia il suo cammino. Ad una prima fase un po' pionieristica fa seguito la costituzione dell'apposito comitato che nel '93 affida l'incarico alla premiata fabbrica Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo.

I tempi lunghi tuttavia hanno dato buon esito, sia dal punto di vista artistico musicale che da quello estetico e progettuale; essi hanno consentito valutazioni e studi approfonditi ed ora l'opera si presenta di buona fatture sia per la pregevolezza sonora dei registri che per la bellezza estetica della cassa.

Occorre dire che la Ditta Zanin ha messo in quest'opera una passione, un impegno ed una cura veramente lodevoli; nessun dettaglio è stato trascurato e l'intero lavoro di costruzione e montaggio è stato condotto in modo esemplare e con metodi strettamente artigianali. I criteri ispiratori si rifanno agli organi realizzati da G. Silbermann in Sassonia, nella prima metà del Settecento. Nella zona di Lipsia, Dresda e Freiburg esistono tuttora, in perfetto stato di conservazione, decine di questi strumenti conosciuti ed alcuni direttamente collaudati da J. S. Bach. L'organizzazione della meccanica e dei somieri di questi organi è ammirabile anche per l'estrema razionalità e solidità; tali caratteristiche sono state interpretate ed adottate nell'indirizzo costruttivo del nostro organo. È stato realizzato un unico



*Il nuovo organo di Rauscedo.*

somiere per entrambi i manuali, suddiviso in due sezioni con al centro il passo d'uomo necessario per le operazioni di accordatura; anche il pedale è diviso in due parti simmetriche poste ai lati estremi della cassa armonica costruita in noce. Ma è soprattutto la sonorità che si è voluto riprodurre, ovviamente con le dovute mediazioni, in modo da poter eseguire efficacemente la grande letteratura bachiana.

Il nostro organo ha un suo profilo ben definito ed esprime una sua peculiare caratterizzazione. Anche la cassa esterna si inserisce in modo equilibrato ed armonico nel contesto della chiesa, arricchendo in maniera significativa la parte del coro e dell'altare: il colpo d'occhio che se ne trae è di gradevole effetto.

Felice è stata quindi la mano del progettista Ilvio Verona di Azzano Decimo, il quale ha saputo interpretare bene il luogo e lo spazio a disposizione. Anche l'ingombro in pianta è stato adeguatamente studiato e contenuto al massimo per lasciare il maggior spazio possibile alla corale durante le esecuzioni liturgiche. Le canne, ben distribuite, fanno bella mostra di sé in modo ampio e luminoso ed alcuni fregi di abbellimento verranno inseriti quanto prima per riempire gli spazi vuoti sopra le canne stesse. Non sarebbe poi male l'idea, suggerita durante i lavori, di dare continuità alla cantoria nell'azione liturgica e facendo risaltare meglio l'altare stesso. Questa però è solo un'idea; vedremo con calma più avanti quello che sarà

opportuno fare. Intanto restiamo soddisfatti e lieti di quanto fin qui realizzato.

Ed ora uno sguardo alle iniziative che sono state promosse per celebrare l'avvenimento. La benedizione, l'inaugurazione ed il primo concerto si sono svolti Domenica 13 ottobre alle ore 16.00; la chiesa era gremitissima di gente con la presenza di molti organisti e musicisti provenienti da tutta la regione e non solo.

Mons. Elvino ha preso la parola per primo esprimendo nel suo intervento tutta la gioia della Comunità parrocchiale di Rauscedo e la sentita riconoscenza a coloro che hanno operato e sostenuto l'iniziativa. Poi è seguita la competente e gradevole esposizione di Gustavo Zanin su quelle che sono le caratteristiche di un organo ed in particolare del nostro organo, ed infine il sottoscritto ha ripercorso le tappe ed i momenti più salienti che hanno portato alla realizzazione dell'opera dando altresì conto degli impegni di spesa, delle somme raccolte e di quanto ancora manca per coprire l'intero costo.

E poi l'organo, il festeggiato, ha preso il suo spazio sotto la mano esperta dell'organista Roberto Gri di Casarsa che tra l'altro ha sempre offerto, con passione e disponibilità, la sua consulenza musicale nelle fasi attuative del progetto fonico. Pachelbel, Buxteude Stanley e naturalmente Bach sono stati gli autori del concerto inaugurale conclusosi con la famosissi-

# Successo a Vasto della Corale

Da qualche anno all'interno della Corale "covava" latente l'intenzione di partecipare ad un concorso, ma un po' per timore di fare una brutta figura, un po' per l'intenso impegno che un concorso in genere comporta questa idea è stata sempre rimandata... Fino a questo 1996 che ci ha visto tra i cori partecipanti a Vasto in provincia di Chieti al Premio nazionale "P. S. Zimarino" per cori polifonici, con repertori di musica sacra e profana.

La decisione di fare questa esperienza è finalmente maturata grazie all'invito del coro organizzatore, la "Corale Stella Maris" di Vasto, che abbiamo avuto modo di conoscere durante la nostra precedente trasferta in Abruzzo a Casalbordino (CH).

È stata una decisione a dire il vero un po' sofferta, ma infine, tutti d'accordo nel voler tentare, abbiamo spedito curriculum e musicassetta per la selezione e, essendo stati ammessi, abbiamo cominciato a prepararci per questa importante

tappa della storia del nostro coro.

Partecipare ad un concorso è un'esperienza senz'altro positiva che contribuisce alla formazione del

coro e costituisce una opportunità unica di maturazione. Rappresenta però anche il rischio di un piazzamento nelle retroguardie che può



La Corale di Rauscedo.

Seguito da pagina 11

ma toccata e fuga in re minore dello stesso Bach.

Nei giorni 9 e 16 novembre sono seguiti poi gli altri due concerti inaugurali e del tutto speciali. Il primo tenuto dall'organista Andrea Marcon di Treviso, interamente dedicato a Bach, dove con grande maestria interpretativa sono state messe in evidenza la ricchezza e la profondità sonora dello strumento; nel secondo, Francesco Di Lernia di Foggia, ha proposto, con altrettanta bravura, un repertorio più delicato in una combinazione di giochi e di colori di grande suggestione e gradevolezza. Entrambi gli organisti, di fama nazionale ed internazionale, hanno offerto una prova di alto livello esecutivo meritandosi gli applausi entusiasti del pubblico presente il quale, alla fine dei concerti, ha lasciato la chiesa solo dopo ripetuti bis e su cortese invito degli organisti stessi i quali hanno espresso tutto il loro ringraziamento ed un alto apprezzamento sulla bontà e qualità dello strumento.

Anche da molti altri organisti, che hanno avuto modo di provare lo strumento, abbiamo raccolto pareri positivi e proprio da queste visite è scaturita l'opportunità di registrare un intero

CD da parte del giovane e promettente organista De Lucia. Per Natale il CD dovrebbe essere pronto e sarà offerto al prezzo di L. 20.000.

Ora che l'organo è costruito dobbiamo farci carico di utilizzarlo il meglio possibile sia per il servizio liturgico, funzione principale dell'organo stesso, sia per concerti e manifestazioni artistiche. La corale in primis, i diplomati, i diplomandi e gli organisti amatori devono, con passione e spirito di servizio, offrire il proprio impegno e mettere a disposizione il proprio sapere. Tante sono le occasioni e le cose da fare; ognuno si prenda carico della propria parte.

Prima di concludere è necessario uno sguardo anche all'aspetto economico. Abbiamo raccolto fino ad ora una buona somma di offerte; mancano ancora circa 60 milioni per coprire anche le spese sostenute per le celebrazioni inaugurali; una cifra ragguardevole ma non impossibile. A lavoro compiuto, noi del Comitato ci permettiamo ora di chiedere un ulteriore sforzo di generosità alla nostra gente ed agli enti per coprire questa parte mancante. Durante il periodo natalizio distribuiremo per le case una busta con la quale si potrà dare la

propria offerta; restiamo fiduciosi e sin d'ora ringraziamo vivamente chi vorrà ancora aiutarci. Ma non ci possiamo dimenticare di tutti coloro che fin qui hanno già dato il loro contributo talvolta anche significativo come la Parrocchia, la Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, i Vivai Cooperativi e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. A questi enti un ringraziamento davvero importante e sentito; essi ci hanno aiutato ad avere qualche bel pensiero in meno fra i tanti che abbiamo dovuto affrontare.

Alla Ditta Zanin rinnoviamo il nostro plauso e la nostra ammirazione per averci fornito uno strumento prezioso e ben costruito; al progettista Ilvio Verona, estensore del progetto, ed al Prof. Paolo Goi, consulente artistico, la nostra gratitudine per la competenza espressa e per la gratuità del loro prezioso contributo artistico.

Ed infine, quale presidente del Comitato ed anche a titolo personale, un ringraziamento a Mons. Elvino ed a tutti i componenti del Comitato con un pensiero particolare a coloro che mi sono stati più vicini in questa impegnativa ma straordinaria ed affascinante avventura.

SANTE FORNASIER

# di Rauscedo

essere demoralizzante e allo stesso tempo può costituire un deterrente per la partecipazione a future competizioni.

Per questa volta, dobbiamo dirlo, ci è andata bene, siamo arrivati primi. La giuria ha apprezzato la spontaneità e la freschezza delle voci del nostro coro, oltre all'interpretazione dei brani eseguiti, in particolare quelli dell'autore nostro conterraneo Alessandro Orologio.

È vero, ci siamo preparati con cura ed il Maestro Sante ci ha seguiti con dedizione nel perfezionamento dei brani da presentare, ma da questo alla vittoria...

La faticosa sera del concorso la sorte ha voluto che fossimo gli ultimi a cantare tra cinque cori partecipanti.

L'attesa, si sa, è snervante, ma nonostante la "tremarella", tra mille scongiuri, battute sdrammatizzanti e incoraggiamenti reciproci, prima di salire sul palcoscenico ci siamo imposti di mostrare un viso sorridente e sereno.

Di fronte al pubblico ci siamo presentati con grande emozione e con molta umiltà, ma anche con determinazione e voglia di dimostrare le nostre capacità, così, una volta saliti sul palco, e pur nella tensione che precedeva l'esecuzione ci siamo guardati e - incredibile - abbiamo sorriso!!!

Forse il sorriso rappresentava un tentativo di scacciare la paura e forse ci è servito come ulteriore spinta a dare il massimo, comunque,

come ci hanno riferito dal pubblico, l'intero coro esprimeva soltanto allegria e tutte le nostre tumultuose emozioni ed i timori rimanevano nascosti, cancellati dalla consapevolezza che dovevamo fare una bella figura a tutti i costi.

Durante il primo brano la tensione era palpabile, il nervosismo non contribuiva certo a diminuire i nostri timori e le partiture quasi tremavano tra le nostre mani, ma nonostante questo l'esecuzione è andata bene grazie anche alla calma che ha saputo mantenere, almeno in apparenza, il maestro Sante e che per noi in quel momento rappresentava sicuramente un'ancora di salvezza. Spesso è il primo brano che determina la buona riuscita di un intero concerto, e sicuramente anche al "Premio P. Settimio Zimarino" è andata così. I brani successivi sono stati infatti eseguiti con sempre maggiore serenità e scioltezza, in un crescendo musicale e vocale con una precisione che raramente eravamo riusciti ad esprimere durante le prove.

Siamo scesi dal palco con la sensazione di aver fatto del nostro meglio, ma già rassegnati a non salire sul podio, per cui, in attesa del verdetto della giuria, quasi tutti siamo usciti dal teatro chi a prendere una boccata d'aria, chi a bere un caffè, nel frattempo si tentavano i primi pronostici, ma a dire il vero pochissimi erano a noi favorevoli.

Quando il presentatore ha cominciato ad annunciare i secondi

arrivati ed ha menzionato per primo il coro che faceva maggiormente paura, abbiamo iniziato a guardarci negli occhi, a sussurrare che forse, forse c'era qualche speranza. Qualcuno è uscito a chiamare chi, ormai privo di speranze, aveva preferito non assistere in diretta alla sconfitta.

Eravamo cinque cori, quattro sarebbero arrivati secondi a pari merito e soltanto uno sarebbe risultato vincitore, i nomi dei gruppi "secondi" venivano letti dallo speaker e di volta in volta il rispettivo maestro veniva invitato sul palco. Il tempo scorreva con lentezza esasperante, mentre l'ansia ci attanagliava... meno uno, meno due, meno tre... ecco, il momento era giunto ed il penultimo coro ad essere chiamata non era la Corale di Rauscedo!!!

Questo poteva significare soltanto una cosa: eravamo vincitori. Forse dovevamo aspettare di essere effettivamente proclamati tali, ma ormai... non riuscivamo più a trattenere la grande gioia e l'orgoglio che sentivamo e così sono scoppiati i nostri urli di contentezza che hanno riempito l'intero teatro, eravamo tutti in piedi in ultima fila ed abbiamo cominciato ad abbracciarci, qualcuno con le lacrime agli occhi, qualcuno ancora incredulo.

Poi l'incredulità è scomparsa quando Sante è stato chiamato per la premiazione e tutti assieme siamo saliti nuovamente sul palcoscenico per festeggiare la vittoria con un canto.

È stato un momento indescrivibilmente bello, di grande gioia e commozione mesi e mesi di prove snervanti, di brani ripetuti centinaia di volte, di rimproveri di Sante si sono cancellati come per magia, è rimasta la favola di una vittoria che credevamo impossibile.

Ma il momento migliore è stato quello del nostro arrivo a Rauscedo dove, al suono delle campane, ci attendevano tutti gli amici che da sempre sostengono la Corale con la loro presenza, con i loro applausi ed incoraggiamenti.

L'accoglienza, del tutto inaspettata, è stata talmente calorosa che per noi si è trattato di un'altra vittoria, abbiamo rivissuto ancora una volta e con maggiore intensità l'emozione di essere arrivati primi e abbiamo capito che i nostri sostenitori sono per noi più importanti di qualsiasi trofeo.



La nostra Corale.

## INTERVISTA ALLA CORALE

inviata speciale

È una fredda sera invernale, un anonimo giovedì di dicembre, un insolito appuntamento mi attende: intervista alla corale di Rauscedo.

In realtà la scorsa settimana ho già avuto modo di intervistare per bene il maestro Fornasier. Un incontro sicuramente interessante, nato quasi per caso, che mi ha dato la possibilità di conoscere meglio la Corale; e quasi di affezionarmi tanto è stato l'entusiasmo con cui ne ha parlato. Per questo quando mi ha proposto di osservare più da vicino questa realtà musicale non ho esitato. E così eccomi qua, quasi trasformata in una corista alle sue prime prove di canto.

Ora come ora, l'idea di questo incontro mi stuzzica, ma ho sonno, sono appena rincasata e il dover uscire e affrontare questa gelida notte mi paralizza. Tra l'altro sta anche incominciando un bel film alla TV, il divano è una vera tentazione... non resisto, mentre mi siedo e un caldo tepore mi avvolge, sono presa dal rimorso e ripenso alle parole del maestro, che si rammaricava della scarsa presenza alle prove. Ora capisco, capisco proprio i coristi, non è così facile far parte di un coro, così come di qualsiasi altra associazione, due prove settimanali sono in fondo abbastanza impegnative.

Eppure l'impegno e la costanza danno i loro frutti, considerando l'intensa attività svolta dalla Corale di Rauscedo nel corso del 1996; un coro che non è soltanto un gruppo musicale, ma anche un'associazione che organizza iniziative di carattere sociale come ad esempio la Cena Paesana oppure la festa di Carnevale.

Io ci sono stata a quella festa, me la ricordo bene, era il 17 febbraio tutto era molto ben preparato, di sicuro non avrei pensato che l'organizzazione fosse curata da un coro. Magari un coro di vecchi cantori, viste le dimensioni del paese.

Mi sembrava veramente difficile che in un paese laborioso come Rauscedo si potesse trovare un coro polifonico di buona levatura composto prevalentemente da giovani. Giovani questi che oltre a divertirsi sanno sbalordire, a detta di molti, nel momento in cui

si esprimono con il canto offrendo a chi li ascolta dei momenti musicali di alto livello. Il 28 giugno hanno per esempio partecipato alla manifestazione celebrativa di Alessandro Orologio: un autore raffinato e vezzoso di canzonette, madrigali e musiche il cui studio richiede notevole impegno. Per non parlare della tradizionale "Ciantada sot il porton", una kermesse folcloristica organizzata in un angolo suggestivo del borgo di Rauscedo, quest'anno animata dal Coro Peresson di Arta Terme. Sempre nell'ambito del folklore un altro appuntamento che si rinnova da diversi anni è l'ospitalità a cori internazionali, con i quali si sono formati veri e propri rapporti di amicizia che resistono alla prova del tempo. La Corale Escriny di Santpedor, che, come dice il maestro, quest'estate ha trasformato per cinque giorni la piccola comunità di Rauscedo, è un esempio, forse quello più calzante per esprimere l'idea di rapporto - scambio che la Corale vuole dare. Un confronto fra popoli diversi, che a volte diventa fonte di nuovi strumenti culturali, come è successo ad esempio con l'ospitalità al gruppo polacco la quale ha permesso di allargare l'orizzonte musicale di Rauscedo con la danza. Ciò che colpisce è proprio il connubio tra sentimento e musica che queste esperienze riescono a creare; tutte le cose che vengono fatte non sono fini a se stesse, ma portano sempre un messaggio d'amore, magari non sempre accolto. Un soggetto quindi molto interessante, questa corale, tanto più che proprio di recente è tornata vincitrice dal primo vero concorso a cui partecipava.

D'improvviso il trillo acuto del telefono mi riporta alla realtà, mi trascino verso l'apparecchio; dall'altro capo del filo, quasi richiamata dai miei pensieri, riconosco la voce del maestro che vuole accertarsi la mia presenza alle prove di questa sera.

Con l'automobile mi dirigo verso Rauscedo, le strade sono buie, all'improvviso non ricordo le indicazioni datemi per raggiungere la sede del coro. Così una volta giunta in piazza entro nel bar per chiedere informazioni. Il barista, dall'aspetto allegro e

disponibile, ascolta attento le mie richieste e mi indica un corista che sta uscendo dal bar proprio in quel momento. Si tratta di un signore con gli occhiali, sembra simpatico: spiego subito la mia situazione. Mi risponde cordialmente dicendomi che mi accompagna volentieri, anche a piedi, dato che il tragitto è breve. Tra una battuta e l'altra, approfitto per far qualche domanda, scoprendo aspetti del paese che forse non immaginavo. Percepisco una leggera tristezza, sembra che i compaesani siano troppo indifferenti, troppo poco presenti alle manifestazioni e ai concerti organizzati.

Il breve cammino si sta concludendo, si vede qualche automobile e già si sentono alcuni vocalizzi. Il mio accompagnatore apre deciso la porta, il calore della stanza mi avvolge immediatamente, mi assale il viso prima punzecchiato dal gelido vento. La sala è abbastanza grande, molto luminosa, una buona parte di essa è occupata da sedie disposte a semicerchio e rivolte verso il pianoforte. Il maestro Fornasier si trova proprio accanto allo strumento, tre giovani ragazze ascoltano attente, tra una nota e l'altra, i suoi consigli. Gli altri coristi, sparsi qua e là per la stanza non si sono ancora accorti della mia presenza; qualcuno sta chiacchierando, qualcuno è seduto e sfoglia le partiture. Il maestro mi si avvicina salutandomi, il suo è l'unico viso familiare, mi parla con grinta e percepisco nei suoi gesti la sicurezza del buon padrone di casa. Il tono sonoro della sua voce richiama l'attenzione, è il momento delle presentazioni, qualcuno si fa avanti e mi stringe la mano. Subito percepisco la cordialità che mi riservano, facendomi sentire a mio agio. Mentre poi i coristi prendono posto, mi cerco un angolino per collocare la mia centrale di osservazione. Tutto sembra quasi un gioco, l'euforia della giovinezza si mescola alla pacata saggezza.

E intanto già si diffondono le note vibranti di un nuovo canto, avido di risuonare tra le labbra dei coristi; pensieri e preoccupazioni scompaiono nell'oblio della musica... sarà proprio un giovedì da ricordare.

ADA

# Associazione Friulana Donatori di Sangue

La ricerca scientifica ha portato ad un continuo sviluppo delle tecniche di prelievo e trasfusione del sangue e dei suoi derivati. Oggi i donatori di sangue si trovano di fronte ad una realtà molto diversa da quella di un tempo. Innanzitutto perché loro stessi sono sottoposti a controlli molto rigorosi volti a salvaguardare la sicurezza di chi dovrà ricevere il sangue.

Nello stesso tempo però, questi controlli accertano anche le buone condizioni di salute del donatore, che riceve dopo ogni donazione una busta contenente l'esito dei diversi esami ai quali è stato sottoposto il suo sangue. In questo modo una persona che compie un paio di donazioni all'anno è in grado di avere un continuo ed efficace strumento di controllo del proprio stato di salute.

L'aspetto innovativo però riguarda il modo con cui si fanno le donazioni. Infatti va oggi sempre più affermandosi la cosiddetta "citoforesi".

Questa tecnica consente di prelevare dalla circolazione del donatore una sola componente del sangue, per esempio il plasma, le piastrine o i globuli bianchi.

Naturalmente per poter ottenere questi prodotti, ci si avvale di una apposita apparecchiatura che preleva il sangue dal braccio del donatore e lo fa circolare in un sistema separatore sterile a circuito chiuso, che una volta operata la separazione reinfonde il sangue.

Tale operazione viene ripetuta 3 - 4 volte ed ha una durata di circa 40 minuti. Al termine della procedura, l'intero sistema che è venuto a contatto con il sangue (kit) sarà eliminato e sostituito con uno nuovo. I vantaggi di questo tipo di prelievo sono diversi: la possibilità di fare per chi lo desidera, anche 12 donazioni all'anno (contro le 4 di "sangue" intero), la possibilità di diventare donatori anche per i soggetti (specialmente



donne) che hanno "carenza di ferro" nel sangue. Soprattutto, grazie a citoforesi e plasmaforesi, si permette all'industria farmaceutica di avere a disposizione una elevata quantità di plasma dal quale si ricavano gli emoderivati necessari per la cura di numerosissime malattie, alcune delle quali ritenute incurabili fino a non molto tempo fa.

Lo scopo della plasmaforesi è quello di ottenere l'autosufficienza a livello nazionale di emoderivati. Oggi questa autosufficienza in Italia non c'è, per cui le industrie farmaceutiche per sopperire al fabbisogno interno debbono ricorrere al mercato estero, al fine di reperire la quantità di plasma mancante.

Molto spesso, l'importazione avviene da paesi poveri, per cui non sempre c'è la garanzia di acquistare un prodotto che possa essere definito "sicuro".

Da qui la necessità di aumentare

il numero di donatori e di donazioni all'interno delle nostre piccole associazioni per diminuire sempre di più il ricorso alle importazioni.

In Friuli ci sono 28 donatori "attivi" ogni 1000 abitanti (contro i 19.6 di media nazionale); un buon risultato per la nostra regione, che con i suoi donatori riesce a coprire l'intero fabbisogno interno di "sangue intero" (rosso), mentre per gli emoderivati non è ancora autosufficiente.

Il problema per ora è costituito dal numero troppo basso delle donazioni di plasma, dovuto anche alla carenza di strutture dotate delle apposite attrezzature.

Per questo motivo, esiste nella nostra regione un centro mobile di raccolta del plasma, l'Autoemoteca. Questo centro, che si sposta giornalmente in diverse località per poter essere più vicino alle Sezioni Locali di volontari, è in grado di ospitare nell'arco di una mattinata 20 donatori (4 per volta) e proprio qualche settimana fa è venuto qui a San Giorgio, al servizio dei donatori appartenenti alle tre sezioni AFDS presenti sul territorio comunale (San Giorgio, Rauscedo e Domanins) che insieme assommano ben 300 donatori attivi e possono quindi tranquillamente fornire 20 donatori al giorno.

Ci fa ben sperare inoltre il fatto che per l'avvenire, grazie alla citoforesi si potranno prelevare dal sangue particolari particelle che permetteranno di soppiantare il trapianto di midollo osseo così com'è concepito oggi.

Alla luce di quello che è stato finora detto, si potrebbe pensare che la donazione di "sangue intero", quella classica, in un futuro non remoto possa essere sostituita dalla citoforesi, invece questo non dovrà avvenire, sarà solamente necessario innalzare il numero delle plasmacitoforesi.

# Festa della via Artisti



Festa de "La Via Artisti".

Ricordando la bella festa del falò, durante l'estate abbiamo pensato di ripetere l'esperienza di ritrovarci in gruppo, perché i momenti per stare assieme sono sempre più rari.

Una sera ci siamo trovati e abbiamo deciso di fare una piccola festa. La data destinata era il 3 agosto verso le 8 di sera. Ci siamo organizzati dividendoci i compiti; non dimenticando di coinvolgere anche i bambini che con la loro fantasia hanno preparato dei fantastici giochi, invitando alcuni amici del paese.

I nostri figli hanno preso così a cuore la cosa che per circa 20 giorni si incontrarono per preparare e organizzare tali giochi; ci ha fatto molto piacere vederli così affiatati e così impegnati per la riu-

scita di questa festa.

Tutto era pronto e organizzato al meglio ma... non avevamo fatto i conti con il "tempo".

La mattina del sabato infatti c'era un grande temporale e pioveva a dirotto, così dopo tutti i preparativi e la concessione da parte dell'amministrazione comunale di chiudere la strada, sembrava che tutto dovesse andare in fumo.

Qualcuno aveva proposto l'idea di fare la festa in un capannone ma la cosa non aveva lo stesso significato, cioè "la Via degli Artisti in festa".

Non bisogna mai disperare, infatti verso mezzogiorno ha smesso di piovere e verso le due del pomeriggio splendeva un caldo sole.

Dopo esserci un po' interrogati sul da farsi, abbiamo deciso "si fa come previsto".

Tutti con grande entusiasmo hanno cercato di dare una mano: le donne sono uscite a pulire la strada, gli uomini in un attimo hanno preparato le tavole in mezzo alla strada e appeso le due fila di lampadine prima preparate, che avrebbero illuminato la strada, i bimbi hanno finito di preparare i giochi e i cuochi si sono messi all'opera.

Alle venti tutti gli abitanti della via Artisti con qualche amico e parente erano seduti a tavola pronti a gustare la grigliata mista con polenta preparata a meraviglia, le verdure portate dalle donne, i buoni dolci fatti in casa e per finire l'anguria e il caffè. Tutto ciò è stato allegramente accompagnato da musica scelta da un disk-jockey che arrivato dal Borgo ci ha voluti allietare con la sua presenza. Tutto stava andando bene quando a mezzanotte è tornata la pioggia che per fortuna non ha rovinato la simpatica messa in scena della canzone sanremese "La terra dei cachi" allestita dai bambini che ci hanno fatto molto divertire. Chissà che proprio da questa occasione di festa non emerga qualche "artista" in erba.

Aspettiamo di vedere cosa sapranno fare il prossimo anno poiché abbiamo già deciso che questa serata d'incontro dovrà diventare una nuova tradizione.

C'è un vecchio detto che dice: "Pitost che pierdi una tradision a le miei brusà un pais" e di questi tempi le tradizioni si perdono facilmente, ma quella del falò non possiamo proprio lasciare che vada perduta.

Quest'anno il tempo non aveva dato tregua e il materiale per il falò era tutto bagnato, sicché a mezzogiorno del 5 gennaio non c'era ancora nessun preparativo in paese.

Noi della Via Artisti non ci siamo persi d'animo, così spinti dall'entusiasmo dei bambini, i papà si sono messi all'opera, hanno ammassato in un campo gli scarti di "mat" e hanno preso in un fienile delle "bolis di sorgial".

Così per le sei della sera era tutto pronto, anche una "biela vecia".

## Il falò

Anche le mamme hanno voluto partecipare preparando pop-corn, pinza, bibite e brulé. Così alle 20, don Elvino è venuto a benedire il falò e i bambini hanno potuto dargli fuoco.

Essendo una serata molto fredda tutti sentivano il bisogno di scaldarsi,

tanto che il brulé preparato non bastava, così a qualcuno è venuta l'idea di accendere un piccolo fuoco e mettere a bollire dell'altro brulé in un "calderin di ram".

Tra un bicchiere di buon vino caldo e una fetta di pinza sono spuntate, non si sa da dove, salsicce, bracioline e formaggio al punto che abbiamo continuato a mangiare, ridere e cantare vil-

lotte fino a tarda notte. È stato bello riscoprire che stare in compagnia è una cosa importante e per divertirsi basta poco.

Per il nuovo anno speriamo che il tempo permetta di rifare il solito falò del paese, altrimenti noi non ci arrendiamo e questa volta tutti sono invitati.



Falò 1996, organizzato da "La Via Artisti".

"LA VIA ARTISTI"

# Giornata provinciale del Ringraziamento



*Festa del Ringraziamento, parla il senatore Micolini.*

La Giornata provinciale del Ringraziamento si è svolta quest'anno a Rauscedo in comune di San Giorgio della Richinvelda.

La sezione locale, il consiglio mandamentale della Coldiretti e l'intera nostra comunità hanno ospitato con vivo piacere questo appuntamento per varie ragioni: primo per il significato che esprime questa ricorrenza. È innanzitutto un rito di fede che il mondo agricolo manifesta con il "grazie" e con il tradizionale offertorio attraverso il dono dei frutti della terra; in secondo luogo perché continuare a celebrare questa festa, vuol dire credere in certi valori.

La tragica sciagura che ha colpito l'intera nostra comunità, con la perdita di Simona a seguito di un incidente stradale, accaduto proprio il giorno in cui abbiamo celebrato il Ringraziamento, ci ha riportati a riflettere sull'autentico valore della vita. Anche la Giornata del Rin-

graziamento tutto sommato ci aiuta a fare certi ragionamenti che la quotidianità ci fa spesso dimenticare. Essere riconoscenti anche nei momenti in cui non tutto va bene è comunque un gesto che dimostra maturità, rispetto, speranza per il futuro. Le nostre famiglie, come quella della Coltivatori Diretti, avranno un avvenire se riconosceranno questi valori che sono un punto di riferimento per ognuno di noi e per la società intera.

comunità, dei vari settori produttivi, della nostra economia, non dipendono solo dai risultati materiali, ma da una costruzione più complessa, dove l'uomo e il valore della sua vita sono due componenti fondamentali per continuare a tramandare l'eredità che abbiamo sulle spalle, che fa parte del patrimonio che abbiamo l'impegno di tramandare con responsabilità alle nuove generazioni.

GIORGIO GIACOMELLO



*Festa del Ringraziamento, le autorità presenti.*

Ecco perché la Giornata del Ringraziamento è sempre attuale. Perché resta uno dei momenti che ci consentono di capire ed interpretare l'evoluzione della nostra società, ci permette di adeguarci e di individuare quelli che sono i veri bisogni rispetto alle false necessità che molte volte il progresso genera.

Per questo motivo, forse, lo sviluppo delle nostre

## A.S. Vivai Rauscedo 1ª squadra

Una nuova stagione calcistica è iniziata. Dopo diversi anni di categorie superiori siamo approdati in "terza". Da tre anni ci va tutto storto, vuoi per infortuni, vuoi per giocatori che se ne vanno in categorie superiori, fatto sta che ora ci troviamo in "terza". La stagione è cominciata in sordina sotto la guida tecnica di Renzo Maniago. Il campionato ci riserverà delle novità con paesi vicini a Rauscedo, tra i quali il Domanins, quindi ogni partita un derby. Voglio soffermarmi sulla partita contro il Domanins: un incontro nel quale la tensione

ha giocato un ruolo importante. Pubblico numeroso delle grandi occasioni. Posso affermare che la partita è finita nei migliori dei modi: 2 - 2. Alla fine tutti al chiosco a discutere sulle opportunità sprecate sia da una parte sia dall'altra.

Ora, a dicembre, ci troviamo in testa con un buon margine, questo grazie ai giocatori che sono determinati a riportare il Vivai Rauscedo alle categorie superiori. Il ritorno di Nico D'Andrea e l'atteso rientro di capitano Denis D'Andrea daranno un contributo di esperienza e di sicurezza alla squadra. Come ho detto ripartiamo praticamente da zero. Si è rinnovato il direttivo, con l'inserimento di consiglieri

esperti e la squadra ha ricevuto giocatori validi provenienti dal settore giovanile: Cesare D'Andrea, Michele D'Andrea, Claudio F., Luca F., Marco F., e Luca De Rosa. Speriamo in questo modo di continuare a raggiungere risultati positivi.

Voglio ribadire inoltre che al di là dei risultati e delle classifiche bisogna tenere presente che l'Associazione Sportiva assume nel nostro paese un ruolo importante e non deve farci perdere l'obiettivo educatore dello sport, dello stare assieme, per una sana crescita dei nostri giovani, sia dal punto di vista fisico, che da quello morale. Ringrazio da parte di tutto il consiglio gli sponsor e tutti quelli che con il loro

contributo ci hanno aiutato a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati.

*Vi auguriamo un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.*

**Presidente Fornasier Giuseppe**

**Vice Pres. Fornasier Giuseppe  
D'Andrea Giuseppe**

**Direttore sportivo Bortuzzo Nicola**

**Segretario Sportivo Fornasier Ivan**

**Segretario Amm. Marchi Cristian**

**Consiglieri Bassi Agostino, Basso Carlo,  
Cesarini Paolo, Cesaratto Luigi, D'Andrea Roberto, D'Andrea Virgilio, D'Andrea Tommaso, Fornasier Adelchi, Fornasier Ermes, Zanchetta Pietro.**

**Cassiere Lovisa Donatella, Lovisa Sonia.**



# A.S. Vivai Rauscedo Under 18

Per la quinta stagione consecutiva la nostra società annovera nel proprio organico la compagine dell'Under 18, nata dalla preziosa collaborazione con la Richinvelda Calcio, che gestisce il settore giovanile a livello comunale.

I risultati fin qui raccolti hanno delineato una formazione di elementi validi ma ancora inesperti, essendo la maggior parte di essi alla prima esperienza nella categoria.

È comunque di buon auspicio lo spirito di gruppo consolidatosi fra i giocatori, buon viatico per un ulteriore miglioramento delle prestazioni nel corso del campionato e per un'unione costruttiva fra loro anche all'esterno del campo di gioco.

Al raggiungimento di tali obiettivi si sta prodigando l'allenatore e compaesano Walter Tomasella, capace di trasmettere ai ragazzi quei consigli e quel pizzi-



co di grinta necessari.

La dirigenza non può che essere orgogliosa di tale situazione ed augurare vivamente ai ragazzi

quel salto di qualità che li porti ad un inserimento in prima squadra.

**IL SEGRETARIO FORNASIER IVAN**

## “Il sorriso” Club 328 riaperto a Rauscedo

Dai primi di gennaio 1996 a Rauscedo è nuovamente operativo il Club Alcolisti: ciò rappresenta una scelta importante per chi decide di cambiare il proprio stile di vita.

Per questo motivo il Club 328 di Rauscedo si impegna a combattere l'abuso di alcolici.

Per quanto riguarda i programmi annuali del Club, si conferma la fondamentale importanza della cooperazione del suddetto Club con tutte le altre associazioni esistenti sul territorio comunale.

Ma tutto questo non basta perché il Club per continuare sulla via intrapresa ha bisogno della partecipazione di tutti noi, ha bisogno di sentire che il lavoro svolto non è stato fine a sé stesso, ma ha prodotto buoni frutti all'interno di tutta la comunità di Rauscedo e Domanins.



Il Club si riunisce settimanalmente il giovedì alle ore 20.00 presso la “Casa per anziani” in via della Chie-

sa a Rauscedo.

**I COMPONENTI DEL CLUB 328  
“IL SORRISO”**

TESTIMONIANZE DI UN FAMILIARE DI UN EX ALCOLISTA

## Il valore della solidarietà

Da tempo ho nel cuore questa lettera, ma ogni volta che mi accingo a riportarla su un foglio, sono vinto dalla paura di non essere compreso.

Voglio innanzitutto presentarmi: sono Luciano, ho 45 anni, familiare di un ex alcolista, ora con cinque anni di astinenza.

Penso, a questo punto, sia giunto per me il momento di dare uno sguardo al passato e parlare di ciò che è stato fatto e di come lo abbiamo fatto.

Pensando al passato vorrei brevemente accennarlo, ricordando quale mescolanza di sentimenti si provino quando si ha in famiglia una persona con una dipendenza da alcool: un misto di paura, di rabbia, di impotenza, di sofferenza.

Paura di incidenti automobilistici, dove può essere messa in pericolo la propria vita e la vita degli altri.

Rabbia nel vedere che ogni sforzo e suggerimento viene preso nel modo sbagliato.

Impotenza, poiché non si sa o non si capisce da dove incominciare per poter affrontare la questione.

Sofferenza, perché quando in un famiglia ci sono situazioni di malessere, oltre all'alcolista soffrono anche i membri che la compongono.

Tutte queste situazioni sono un ostacolo, per un rapporto sereno e costruttivo fra i vari componenti.

Debbo inoltre affermare che un alcolista difficilmente decide di cambiare il suo stile di vita, vinto spesso da tanta vergogna di sé, malinforma-

zione sulla gravità dell'alcol, e da una cultura permissiva radicata

Aggiungerei che quasi mai la volontà di cambiamento è una sua scelta, e proprio qui subentra la solidarietà della famiglia o di un vero amico. Nel caso del mio familiare, a Spilimbergo, all'interno della struttura ospedaliera, abbiamo trovato persone sensibili e solidali nell'aiutarci ad affrontare a viso aperto la situazione venutasi a creare, informando la famiglia sulla delicatezza del caso, ma anche sulla possibilità e la speranza che dal problema si poteva uscire senza vergogna, con l'aiuto di tutti e del Club.

Ritengo la famiglia il luogo per eccellenza di una solidarietà reale, non solo a parole, a motivo dello scambio di sentimenti nel bene e nel male, luogo anche di comunicazione per capire ciò che cambia e comprendere di più noi stessi, per vivere insieme la riscoperta dell'amore.

In molte famiglie di alcolisti abbiamo assistito a dei casi disperati che già in partenza sembravano cause perse, eppure con tanta buona volontà, sacrificio e solidarietà da parte dei familiari, si sono ottenuti risultati insperati ed inimmaginabili.

La solidarietà è il movente principale all'interno del gruppo, non vista in forma egoistica, "contento io - contenti tutti", ma rivolta a persone bisognose di risollevarsi. "Solidarietà", che bella parola!

Ma se a volte è difficile realizzarla in un nucleo considerato normale, figuriamoci in una famiglia con problemi alcol correlati, dove tutto, anche la cosa

più semplice e banale risulta complicata.

La solidarietà è quindi un valore da salvare. Questa parola circola frequentemente, specie negli ultimi tempi, anche in ambienti dove essa viene usata per ben altri scopi. Ritengo che la solidarietà, l'amicizia e l'auto - mutuo aiuto siano gli elementi fondamentali ed indispensabili per operare in una comunità. Oggi, purtroppo, diventa difficile trovare questi sentimenti nella vita di tutti i giorni. Spesso la televisione accesa sostituisce la famiglia nelle sue peculiari funzioni di centro di attrazione e di dialogo.

La solidarietà non può essere un sentimento di vaga compassione e di superficiale intenerimento per i mali o i problemi di tante persone, ma deve diventare la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene di esse.

Vivendo questa esperienza, anch'io ho fatto della solidarietà un punto fermo che mi impegna, ma che anche mi gratifica, dando significato concreto ai valori trasmessi dai miei genitori. Questo impegno può richiedere prezzi alti, ma in cambio si avranno persone che vivono più serene all'interno della famiglia e della comunità.

Questa mia testimonianza mi ha permesso di ricordare il passato: nessuno riesce a dimenticarlo, perché fa parte della propria vita.

Il suo ricordo però, aiuta a diventare migliori e a fissare ulteriori traguardi.

TESTIMONIANZA  
DI UN MEMBRO DEI CLUB

## Vivono in Cristo aspettando la Resurrezione

### Deceduti in Parrocchia



De Monte Maria Elvira  
ved. Fornasier Giuseppe  
di anni 83 † 10-1-96



Fornasier Rosa  
ved. D'Andrea Gino  
di anni 85 † 10-2-96



Pasutto Prima  
ved. Cristofori  
di anni 87 † 15-5-96



D'Andrea Celestino  
marito di D'Andrea Alba  
di anni 58 † 7-4-96



Volpe Palmira  
moglie di D'Andrea Gino  
di anni 91 † 15-3-96



D'Andrea Guido  
ved. di Brussa Onorina  
di anni 87 † 14-9-96



Fornasier Simona  
di Natalino  
di anni 24 † 26-10-96



De Pauli Maria  
di anni 81  
† 28-12-1996

### Deceduti fuori Parrocchia



Di Lazzaro Giuseppina  
ved. Di Valentin  
di anni 85  
deceduta a Rauscedo.  
Di Arba, da molti anni  
in Parrocchia.



D'Andrea Isidoro Adam  
di anni 72  
deceduto in Canada



Basso Virginia  
in Miorin  
di anni 63  
deceduta a Torino



D'Andrea Emma  
in Muzzin  
di anni 73  
deceduta a Cordenons



Basso Agostina Bacalà  
di anni 97  
deceduta a Pordenone



Fornasier Maria Gusto  
di anni 86  
deceduta in Argentina

## È morto il Vescovo Freschi



*Il Vescovo Freschi all'inaugurazione delle rinnovate strutture della Scuola Materna.*

Vasto cordoglio ha suscitato in Diocesi la morte del Vescovo mons. Abramo Freschi.

Nei suoi 17 anni di permanenza in Diocesi mons. Freschi è venuto tante volte nella nostra parrocchia.

È venuto per l'inaugurazione dei vivai del kiwi. E in altre occasioni. È venuto pure per portare una parola di conforto alla famiglia Bellomo per la morte prematura di Fabio e in casa di D'Andrea Dante per la morte tragica della nipotina.

Con animo riconoscente lo ricordiamo pregando per lui.

## Poesia

*Tra rovi giunchi  
e Pioppi  
Cresciuti fra ghiaia  
e pietre  
arrotondate  
da innumerevoli piene  
stai in centro  
d'una Chiesetta aperta.  
La gente passa  
velocissima  
sulla strada  
a sbalzi e si diverte  
sull'onda  
delle Dune,  
cullandosi  
sul proprio  
molleggiato sedile.  
Non ti vedono,  
non hanno tempo.  
Ma alcuni,  
si fermano,  
sanno che sei di gesso,  
accendono un cero,  
sperando in qualcosa.  
E tu tra il tumulto  
delle Acque  
e il sibilo dei venti,  
pietosa,  
accogli gli umani  
lamenti.  
Ave  
o Madre Solitaria*

V. M.

## Primo anniversario della morte di don Giovanni D'Andrea missionario nel Venezuela

*Il nostro missionario don Giovanni D'Andrea che ha speso la sua vita fra i poveri del Guatemala prima e poi del Venezuela, è stato ricordato nel 1° anniversario della morte.*

*Una messa solenne è stata celebrata dal nostro parroco accompagnata dai canti della corale. Al Vangelo il parroco ha ricordato l'intrepido sacerdote salesiano che tanto bene ha fatto in missione. Oltre ai familiari, molte le persone presenti.*

## CRONACA PARROCCHIALE



*Mamma Annita D'Andrea (Casaro) con figli, generi e nuore nel giorno del suo 80° compleanno.*



*Suor Lina D'Andrea di anni 72 insieme a Amadia D'Andrea di anni 84, Emma D'Andrea Gasper di anni 93, Emma D'Andrea di anni 89 in un indimenticabile incontro.*



*D'Andrea Eugenio attorniato dai nipoti e pronipoti festeggia il 90° anno.*



*Il Battesimo di Tiziano Moretti.*

## Chi si riconosce?



# Cari Emigranti...

*Attraverso "Voce Amica" desidero farvi giungere tanti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.*

*La parrocchia non vi dimentica e vi considera i figli migliori e anche il parroco vi ricorda sempre nelle sue preghiere.*

*Se posso farvi una raccomandazione: vivete la vostra fede. Non dimenticate dovunque vi troviate di essere cristiani: fatevi onore non solo come bravi lavoratori, ma anche come ottimi cristiani.*

IL PARROCO DON ELVINO



Visita di paesani in Australia.



Un indimenticabile incontro dei "Leon" in Australia.

## RIPASSI

**Quante volte i nostri emigranti fanno confronti fra la pratica dei cattolici e quella degli altri.**

**"Gli altri ci tengono alla religione più di noi".**

**La cosa è discutibile, ma sta il fatto che, profanando la festa come fanno i cattolici, non si può né conoscere né apprezzare, né praticare la propria fede.**

**Un corrispondente del Gazzettino descrive un viaggio in Australia e precisamente una domenica passata a Sidney. Cinema chiusi, campi sportivi chiusi, treni e corrente ridotti.**

**Il giornalista dovendo ripartire la domenica notte vuole sbrigare le sue faccende e passa in diversi uffici e ovunque e dappertutto si sente dire: "Ripassi lunedì..." L'Australia fa festa, gli inglesi fanno festa, i musulmani fanno festa e tanti italiani fanno festa... la mattina del lunedì.**

## 20° Anniversario della morte del Parroco don Giovanni Delle Vedove

*È stato ricordato con una Santa Messa solenne concelebrata dall'Arciprete di Spilimbergo, da don Giuseppe Gianotto, ex cappellano di Rauscedo e ora Parroco di San Giorgio al Tagliamento.*

*Mons. Danelon ha messo in risalto la figura del Sacerdote che per 36 anni è stato la guida spirituale della Parrocchia lasciando un caro ricordo.*

## Dall'estero visite gradite di Rauscedesi



◀ Nella foto la famiglia di Basso Ida, di Rauscedo: Rimpatriata di figlie, generi e nipoti.

La figlia Vanda e il marito Umberto Pancino sono venuti dall'Australia, dove si trovano da 29 anni.

La figlia Maria Luisa e il marito sono venuti dalla Giamaica;

La figlia Marcella e il marito abitano a Padova;

Nella foto c'è anche il nipote Mario e la figlia Sarina venuti dall'Olanda.

▼ D'Andrea Elisa e il marito Conte Beniamino, in Australia dal 1959 ha fatto visita alla famiglia nel maggio scorso.

Nella foto assieme ai fratelli e ad amici venuti dall'Australia per la festa degli alpini.



▲ Tragante Gianna è vedova di Cancian Ennio. Ha due figli (con lei nella foto); sono artigiani tessili in Argentina (Buenos Aires).

È partita per l'Argentina nel 1954.

È rientrata in Italia nel luglio scorso per far visita alla sorella Norma, alla zia Ida ed ai parenti del marito, che abitano a Rauscedo.



◀ D'Andrea Anna in Tesan, ha quattro figli. Con il marito Luigi abita dal 1968 in Australia, a Brisbane. È rientrata in Italia nel settembre di quest'anno per una visita alla mamma Maria (con lei nella foto) ed ai fratelli che abitano a Rauscedo.

## Dall'estero visite gradite a Domanins

Da Hamilton è arrivata Bisutti Anna sposata con Francesco Martinello. Ha due figli, un maschio già sposato con due bambini, un maschietto e una femminuccia, ed una femmina pure sposata con due maschietti. Ad Hamilton vive pure la sorella Bruna ed il fratello Giovanni (Miti) anche i paesani Bisutti Gina, Rico e Gino figli di Giuseppe e Maria Bisutti mentre la sorella Nives è deceduta l'anno scorso.

Da Buenos Aires è arrivato Marchi Evaristo con la moglie Maria Luisa per far visita al fratello Vittorio e alla cognata Santina. Evaristo vive nella capitale argentina da cinquant'anni. Emigrato nel 1946 impiantò una piccola fabbrica di radiatori che ora conducono il figlio Flavio (celibe) e la figlia Graziella (sposata con tre figli).

Da Toronto sono arrivati i coniugi Giulio Roncadin e Pasqua Pancino emigrati negli anni Cinquanta ed ora in pensione.

Ogni tre o quattro anni vengono a trovare l'anziana madre Rina e i parenti. I loro figli sono bene sistemati e vivono bene.

Dalla stessa città di Sudbury abbiamo avuto la visita di Angela Bozzato vedova di Enrico Drigo di Domanins. Angela nata nel 1922 a Teglio Veneto emigrò in Canada nel 1955, lavorò come cuoca per ben 40 anni. Il marito Enrico morì a Sudbury nel 1982; era emigrato nel 1950 e lavorò come operatore di macchine. I figli Giandomenico e Franca sono entrambi laureati e sposati con prole.

Sempre da Buenos Aires è arrivato D'Agostin Giuseppe (Josè) fu Antonio (Ros), è venuto per affari e per far visita agli zii. Il padre Antonio D'Agostin (deceduto anni fa) sposato con De Candido Giuseppina, da Domanins,



*I fratelli Marchi Evaristo (da Buenos Aires) e Vittorio con le cognate.*

emigrò nel 1946. Il figlio Giuseppe (sposato con due figli) che ora vive a San Justo con la vecchia madre, impiantò nel 1973 una fabbrichetta di forbici a motore con quindici operai. Con lui lavora anche il fratello Alberto pure sposato con figli, mentre la sorella Lidia svolge altra atti-



*Bisutti Anna con il marito Francesco Martinello residenti ad Amilton (Canada) e la zia Bisutti Clotilde.*



*I coniugi Roncadin Giulio e Pasqua (da Toronto), Vezzato Angela in Drigo con il ministro Sergio Marchi.*

vità. Sono rientrati per una breve visita al loro paese d'origine Domanins, i fratelli De Candido (Crisallin) Ugo con la giovane figlia, Giacomo, la nipote Venturini, originaria di San Foca, provenienti da London e Sergio proveniente da Bathurst. Emigrati negli anni Cinquanta ora sono tutti con famiglia e con una buona sistemazione economica.

Da Montreal sono rientrati per una visita alla madre i fratelli Luchin Tullio e Luchin Silvana con il marito Daneluzzi originario di San Giorgio della Richinvelda. Di pochi giorni è stata anche la visita di Bisutti Guido, persona egregia, è stato portatore degli aiuti canadesi al Friuli durante il terremoto. È pure arrivata in paese Venier Angela con il marito De Candido Olvino.

## Dall'estero visite gradite a Domanins



*De Candido Ugo con la figlia (da London).*

Questi ultimi in più riprese hanno espresso riconoscenza e apprezzamento per le notizie sulla terra dei padri pubblicate da "Voce Amica".

Da Winnipeg è arrivato Bisutti Italo con la moglie Federica per il solito soggiorno estivo nella sua casa paterna.

Da Toronto, De Candido Assunta che quest'anno ha perso il novantacinquenne padre, ha voluto secondo le intenzioni del defunto, rimpatriarlo ed immolarlo nel cimitero di Domanins.

A questo punto è doveroso fare le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente della prestigiosa associazione "Famee Furlane" di Toronto: Giorgio Marchi, fratello di Sergio, ministro dell'Ambiente, originario di Domanins. Il neo presidente ha tren-

tacinque anni ed è proprietario di una ditta di consulenza nel campo dell'aviazione.

Ad Ottawa il giovane e dinamico Ministro Federale Sergio Marchi è passato dall'Emigrazione all'Ambiente. Ha assunto il nuovo impegno con capacità e competenza nella difesa del suo ministero. Ha subito contrastato il Governo provinciale dell'Ontario, che intendeva agevolare le aziende produttrici con l'eliminazione del 50% delle norme di salvaguardia dell'ambiente.

Caro Sergio, continua così e avrai sempre la stima e la simpatia di tutti.

Vogliamo invitarvi a mandare testi, foto, notizie da cui attingere per la nostra pagina dell'Emigrante pubblicata



*D'Agostin Giuseppe (da B. Aires) con la madre De Candido Giuseppina, la moglie e i figli di D'Agostin Alberto.*

su "Voce Amica". Con questa pagina noi vogliamo testimoniare l'amore per gli emigranti che per diversi motivi hanno dovuto cercare lavoro lontano dalla propria terra e il grato e commosso ricordo per tutti gli scomparsi nelle più lontane contrade del mondo. Nel foglio dedicato all'emigrazione noi vogliamo ricostruire la storia delle nostre famiglie riportando almeno i dati più significativi e più importanti.

**LUIGI LUCHINI**



*La famiglia del defunto Drigo Enrico (da Sudbury), la moglie Angela e i figli Giandomenico e Franca.*



*Luchin Tullio (da Montreal) con la madre Ciarina.*

DUE EVENTI DA RICORDARE

# Per sempre con Dio

L'otto settembre scorso Rosa Francesca Lenarduzzi nata nel 1966 ha fatto a Sar-meola di Rubano nella chiesa dell'Opera della Provvidenza di San Antonio, la professione di voti perpetui nell'Ordine delle suore Elisabettine.

Chiamata da Dio nell'autunno del 1987, già nel 1991 aveva fatto la prima professione temporanea ed ora ha preso la decisione definitiva di affrontare il lungo cammino della vocazione religiosa.

Suor Francesca, diplomata alla scuola magistrale "C. Percoto" di Udine, sta proseguendo gli studi superiori di Scienze Religiose a Padova e attualmente svolge come suora Terziaria Francescana Elisabettina la sua attività di assistenza ai disabili presso l'Istituto OPSA, Opera della Provvidenza di San Antonio, a Sar-meola.

Domenica 15 settembre si è incontrata con la nostra comunità assieme ad alcune suore. Durante la messa concelebrata da don Giovanni, da don Galiano e dal padre Comboniano Romano Nardo (di Prata, ma ora residente in Uganda), suor Francesca ha spiegato il senso della sua vocazione e alla fine del discorso è seguito un lungo applauso quale segno di viva e piena gratitudine.

Alla messa è seguito un rinfresco dove tutti i paesani hanno potuto incontrarsi e parlare con lei.

Attualmente vi sono quattro suore di Do-



*L'incontro di Suor Francesca con la nostra Comunità.*



*Gilles mentre gioca durante l'"Estate ragazzi" di quest'anno.*

manins: Suor Maria Elvira al secolo Lenarduzzi Noemi Elisabetta che prese i voti nel 1947 nella congregazione delle suore di Santa Maria Bambina e svolge la sua attività nel Seminario Vescovile di Bergamo; suor Angela Maria della Pace al secolo Spanio Olga Anna che emise i voti nel 1968 nel monastero della SS. Trinità delle Benedettine (Novara); suor Maria Grazia Andreina al secolo Conte Bruna che prese i voti nel 1962 presso le Suore della Divina Volontà di Bassano del

Grappa. Nel 1963 è morta a Bannio Anzino (NO) suor Maria Giuliana al secolo Lenarduzzi Maria che prese i voti presso la congregazione del Beato Cottolengo.

Per sempre con Dio c'è Gilles D'Andrea che ha lasciato la sua vita terrena il 16 settembre. Gilles era un bambino intelligente, vivace, attivo, sempre pieno di risorse. Nato nel 1985 da Renzo e da De Monte Serenella, si ammalò nel 1994 di quel male che non perdona. Nonostante la malattia riuscì a completare le elementari. I 21 mesi di infermità li ha passati tra ospedali e famiglia, tra interventi e cure intensive, tra speranze e scoramenti dei genitori e della nonna De Candido Vincenza che lo hanno seguito quale unico figlio e unico nipote con infinito amore e cura, dandogli tutta l'assistenza possibile.

Ai funerali era presente tutta la comunità e sei parroci concelebranti. Gilles,

che è andato ad arricchire la schiera di angeli presso Dio, ha lasciato a noi un grande insegnamento: quello di saper soffrire in silenzio, di non voler pesare sugli altri cercando addirittura di incoraggiare chi gli stava vicino. Ha cercato fino all'ultimo di sconfiggere il male, vivendo questo breve tratto di vita intensamente senza disturbare le persone che lo circondavano, ma non è servito.

Ora è con Dio per sempre.

LUIGI LUCHINI



*I campioni mondiali di ciclismo a squadre per dilettanti ai campionati del 1966 a Francoforte (Germania).*

LA CERIMONIA AVVENUTA L'8 SETTEMBRE '96

## Testimonianza di suor Francesca Lenarduzzi in preparazione alla sua professione perpetua

(Ascoltata da audio cassetta venerdì 6 settembre durante l'incontro di preghiera)

Questa sera, mentre voi siete qui in preghiera, io mi trovo in un monastero di clausura, e mi unisco a voi con queste parole di risonanza al Testo Biblico. Che cosa in concreto è significato per me il "non mi trattenero" di Gesù e il "vai dai miei fratelli" quando ho lasciato Domanins nell'87, e che cosa vuol dire oggi.

Era il 6 dicembre del 1986, è stato allora che per la prima volta, in maniera intensa e consapevole, come mai mi era successo, nell'incontro casuale (e non voluto!) con delle suore in preghiera, ho colto la presenza viva di Dio nella mia vita. Nel pieno centro della borghese e caotica Pordenone, nel silenzio di una semplice stanza adibita a cappellina, dimorava Dio e Dio era lì presente anche per me e per quelle donne (che erano suore) che lì abitavano, nella gratuità e nella semplicità di un momento serale.

E lì è cambiato il modo di stare con Dio.

"Non mi trattenero". Io studiavo teologia, insegnavo ai piccoli della scuola religiosa, parlavo e conoscevo tanto di Dio anche fra gli Scout e con gli amici... ma trattenevo un'idea di Dio, non avevo fatto spazio in me, perché Lui entrasse così, come Lui veramente è... e non piuttosto secondo i miei schemi.

In quel 1987 ho incominciato a guardare la realtà con questo atteggiamento del "non mi trattenero" e tutto, giorno dopo giorno, è cambiato, è diventato più bello, più realizzante, più gustoso, più nuovo! Il Dio che finora avevo avuto in testa era molto meno imprevedibile e Provvidenziale di quello che invece a poco a poco mi si rivelava: un Dio vivente, vero, un Dio Padre che ha cura anche di me, dunque il Dio Vivente che ho riconosciuto, finalmente, come la Maddalena, in quell'incontro del 6 dicembre 1986, in quella comunità di donne che ho voluto poi accostare sempre più spesso; in una di loro, guida, sorella saggia, che mi aiutava a leggere bene i segni di Dio nella realtà, nella Parola del Vangelo, diventata sempre più interessante e illuminante, negli eventi quotidiani, banali, ma anche tanto carichi di imprevedibilità.

Tutto questo mi ha portato a Gesù, alla sua provocazione forte, anche scomoda e nel contempo tenace, realizzante, vera allora nell'87, e oggi, nove anni dopo. Anzi,

direi sempre più vera!

"Vai dai miei fratelli, Francesca". Esci dal sepolcro, vale a dire da quella mia tendenza a vedere tutto come una storia senza sbocchi positivi, senza energia, senza vita, piena di pericoli e di tranelli.

"Vai dai miei fratelli"; sono io Gesù che te lo dico, perché Io ti rendo capace e ti sento in grado di portare respiro, vitalità, positività, speranza... così come ho fatto con Maria di Magdala, e i Discepoli ed Elisabetta Vendramini, e qualunque cristiano che voglia aprire a me che sto alla porta e busso.

È sulla base di quella forte chiamata a vivere e a dare vita che ho trovato slancio per affrontare un ambiente nuovo, abitudini, situazioni, e persino un nuovo modo di riconoscere e di lasciarmi incontrare da Dio, diversi dal mio piccolo Domanins e dal mio caro Friuli. Ora riconfermo con la Professione Perpetua che è proprio la Persona di Cristo, e la sua umanità, i suoi sentimenti, il suo modo di agire, la sua predilezione per i poveri e i peccatori, ciò che dà senso e direzione alla mia vita, così poco capace altrimenti di entusiasmo e di senso.

È ciò che la trascende, la divinizza in Lui, Signore! Il lasciarmi voler bene da Lui: è questa grande realtà che cominciavo

a volere "per sempre", come la Maddalena, si sa, con l'esercizio continuo, faticoso ma fedele del "non mi trattenero" perché: "Io ti dico" dice Cristo, "Vai dai miei fratelli".

Questo annuncio oggi per me è riconfermato dalla passione ancora viva per la teologia, vale a dire per la conoscenza del Suo Mistero attraverso lo studio e la preghiera; è annuncio che trova terreno in tante persone giovani con cui condivido il mio camminare accanto ai fratelli e alle sorelle disabili dell'Opera di Provvidenza, con le sorelle suore elisabettine con cui vivo la preghiera e la vita fraterna.

Questi sono oggi il mio quotidiano "Vai dai miei fratelli", incarnati e trasmessi, dicendo con la mia persona ciò che Cristo ha mandato a dire alla Maddalena: "Io salgo al Padre Nostro, Dio mio e Dio Vostro". Vale a dire: c'è un Dio Padre per ciascuno di noi, un Dio che vuole incontrare me e te.

Con il lasciarvi questo messaggio sento il bisogno di chiedervi che possiamo aiutarci pur nella distanza, a essere giorno dopo giorno più evangelici. "Non ci indurre in tentazione", perché la nostra fragilità la conosciamo fin troppo bene, "e guidaci sui tuoi sentieri".

Ciao

### Dopo la festa a Domanins

**Carissimi tutti, con questo scritto che ci ricorda i giorni intensi della festa, desidero anche ringraziarvi per come vi siete stretti a me nel mio "Sì" a Dio. Ho assaporato un clima semplice e fraterno, facendo, in verità, un po' fatica a sentirmi così festeggiata in particolare da tutti. Ma poi ho visto tutto il paese riversato come nella gioia, anche nella sofferenza con la dolorosa perdita di Gilles e questo mi ha detto ancor più il vostro amore e la vostra solidarietà per chi è parte della comunità.**

**Grazie ancora anche per la solidarietà dimostrata con la vostra offerta generosa per il Kenya.**

**Auguriamoci di festeggiare ancora tanti "Sì" nella nostra parrocchia: "sì" a gesti di onestà e di perdono fra famiglie, "sì" alla vita accolta di bambini, anziani, adolescenti e adulti; "sì" all'amore fra un uomo e una donna nel matrimonio cristiano, "sì", ancora, alla vita consacrata, sacerdotale e missionaria...**

**Tutti questi "sì" ci stringano sempre più in comunione!**

**Fraternamente suor Francesca**

## Quel male oscuro che ormai colpisce anche i nostri figli

Questa volta mi è più facile del solito scrivere, infatti devo solo copiare, che in fin dei conti vuol dire rubare ad altri l'idea, il pensiero ed il lavoro.

Per una volta tanto però, mi va di "rubare", perché da soli od in compagnia, la musica che emanano queste righe è proprio quella che piace a me e che vorrei farvi ascoltare!

"Mi sento solo": è questo il pensiero che sempre più spesso ci affiora nella mente, nitido tra le mille inquietudini quotidiane. In un'epoca di contatti facili, telefonici, telematici, distanze coperte sempre più velocemente e rapidamente, aumenta il senso di vuoto, di incomunicabilità, di desolazione interiore.

Nessuno sembra esente da questa malattia "infettiva" del XX° secolo. Infettiva? Sì, infettiva nel senso che sembra diffondersi in forma epidemica, senza risparmiare nessuno. Un'infezione dell'anima, un tarlo silenzioso che mina la gioia di vivere.

Apparentemente, siamo sempre in compagnia di qualcuno: in famiglia, a scuola, sul lavoro, nel tempo libero. Ma aumenta il senso emotivo della distanza.

Quel sentimento tremendo in cui si è fisicamente vicini e ci si sente emotivamente lontani, come se un muro ci separasse dagli altri, in cui passa perfino la voglia di rivelare questo vuoto, questo bisogno di intimità emotiva, per la paura che nessuno ci ascolti veramente.

O per la convinzione che ci sarebbero risposte confezionate, banalmente rassicuranti, che non scaldano il cuore.

Aumenta, di conseguenza, la depressione, che credevamo a torto una "malattia" di qualcuno. E invece questo male oscuro ferisce persino i bambini in cui, secondo recentissimi dati è triplicata negli ultimi trent'anni. Bambini che, se non adeguatamente riconosciuti e curati diventeranno depressissimi adulti. Non esiste vaccino chimico per prevenirla. Contro queste tristezze infantili e adolescenziali, molti di noi, genitori e famigliari tentano la (per loro) rassicurante via dell'ingozzo di oggetti.

Ma i figli di queste ultime generazioni non hanno conosciuto la povertà economica dei loro padri. Quindi è inutile riempirli di giocattoli alla moda, di vestiti firmati, di motorini e quant'altro, per "farli sentire amati".

Questo "edonismo degli oggetti"

saturo forse qualche senso di colpa nei genitori, forse persino qualche vanità rimasta insoddisfatta ai tempi dell'infanzia, ma non appaga in alcun modo il bisogno di amore che tutti abbiamo, soprattutto da piccoli. Quell'ascolto che ti fa sentire vivo, ti fa sentire che esisti davvero, che sei importante agli occhi dell'altro, e quello che sei e che dici ha un valore emotivo prezioso. Chiedere "Come stai?", con sincera premura, "come ti senti?" con un ascolto che traspare limpido dai gesti e dalla voce, questo è il tipo di amore che ci tende una mano, oltre la solitudine. È semplice dirlo e insieme difficile.

Ci spaventa forse troppo l'idea che l'altro, ragazzo, bambino o adulto che sia, prendendoci sul serio, possa rispondere "sto male, stai qui!". O ancora, che in silenzio ci dica un dolore che non siamo in grado di ascoltare, chie-

dendoci nel rivelarci, un passo in più. Ci chiederà troppo. La solitudine ci spaventa; è un pugno nello stomaco. E allora meglio fermarci prima, alle parole vuote che non chiedono, alle parole vuote che non rispondono. Questo pensiamo, senza quasi notare che mettiamo un altro mattone a quello stesso muro che poi lo separerà ancor più dagli altri.

E allora? Suggestisce uno scrittore ne "Le città invisibili": l'inferno è già qui e ci sono due modi per non soccombere: il primo è arrendersi all'inferno fino al punto di non distinguerlo più.

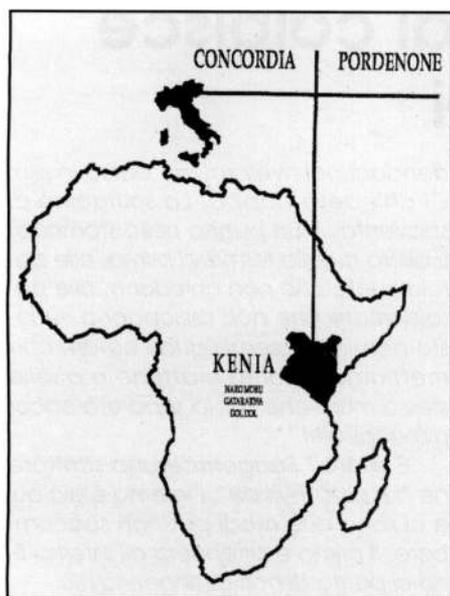
Il secondo è saper riconoscere chi e che cosa nell'inferno non è inferno, e farlo durare e dargli spazio. Uno spazio di ascolto e affetti veri, in cui la solitudine si plachi davvero, ridando le ali alla gioia di vivere.

NATALE D'ANDREA

tratto da *Il Gazzettino*

### Domanins nel 1918 e nel 1996





**Gatarkwa Catholic Parish**  
**P.O. Box 124, Mweiga (Kenya)**  
 Date, 17/09/96

Carissimi amici, innanzi tutto un ringraziamento vivissimo per la vostra generosità perché mi avete creduto, perché vi siete fidati di me, perché avete avuto la pazienza di aspettare questo scritto che avevo promesso di inviarvi. So che con molti di voi ho qualcosa di particolare e personale da comunicare; non lo faccio ora: lo farò quando i bambini delle scuole e i vari gruppi di gente che con l'acqua usufruiranno della vostra generosità, avranno scritto la lettera per dirvi grazie personalmente. Come?... direte voi... non l'hai ancora fatta scrivere? Eh!... i tempi africani sono un po' più lunghi dei tempi europei.

Appena ritornato in Kenya a luglio, i bambini delle scuole avevano gli esami che precedono la chiusura del secondo trimestre per entrare nel mese di vacanza di agosto. Ho potuto farmi presente solamente ora, all'inizio del terzo trimestre. Volevo aspettare ottobre, per avere pronte le loro lettere, ma ho pensato che voi stavate aspettando... ed eccomi qui.

Cosa ho fatto? Beh!... l'acqua è ancora nel fiume: vi ho detto qui sopra dei tempi africani, non è vero? Comunque ci siamo incontrati con il Comitato di gestione del Mütitü Water Project: mi sono accorto che mi aspettavano per avere le idee un po' più chiare, per avere informazioni circa la vostra generosità, tua e degli altri amici italiani (e non), che ci

# Le Missioni in Kenya

**Don Romano, missionario in Kenya, risponde ai bambini della "Prima Comunione", che hanno mandato un'offerta per la costruzione dell'acquedotto.**

stanno seguendo, e per sapere come muoversi; ognuno ha voluto la sua responsabilità, naturalmente gratis, senza ricevere una lira: chi per le relazioni con la gente, chi per tenere i contatti con la banca, chi per piantare i picchetti della rete idrica, chi per lavorare con gli incaricati del Governo per le misurazioni, chi per contattare le autorità distrettuali del Ministero delle acque, e chi ancora per ottenere dalla Forestale i vari permessi per costruire la strada, che si inoltrerà nella foresta per quattro chilometri, dove appunto sarà costruita la presa d'acqua; sono entusiasti e dicono: "questa è la volta buona". Per il giorno 3/10/96 è stato organizzato un seminario per aiutarli a capire tutto sul progetto, ma soprattutto per istruirli sulla contabilità del progetto, sulla dinamica da seguire con la gente, specialmente quando sarà necessario incominciare a scavare il fosso per la posa dei tubi e la costruzione delle cisterne. Un gruppo di esperti in materia verrà da Nyeri e da Nairobi per l'occasione.

Queste persone del comitato hanno lavorato molto in quest'ultimo tempo per sensibilizzare la gente. Pensate che quando sono arrivato, in banca sul conto del progetto c'erano soltanto circa tre milioni di lire italiane; ora sono quasi quindici milioni. Non hanno ancora raggiunto la somma che voi tutti avete dato fino ad ora (centoventitré milioni), ma... ci arriveranno.

Mi rendo conto che siamo ancora lontani dal traguardo del miliardo, ma la C.E.E., i beneficiari del progetto, e i vari amici, lo so, tutti assieme ce la faremo; ho infatti toccato con mano la disponibilità di tanta gente come voi che trovandosi, fin dalla nascita, l'acqua in casa senza aver pagato alcuna tangente, ha pensa-

to a questa gente che senza nessuna colpa, ha l'acqua a portata di ... chilometri, e non pochi.

Ricordo un gruppo di bambini della quarta elementare: il loro "merendino" ha fruttato un tubo e mezzo;

c'è pure quella signora, non certo ricca, che vuole donare ogni mese parte della sua pensione per un tubo;

oppure quel signore che, avuta la liquidazione a seguito di un ingiusto licenziamento, ha pensato di condividere la sua gioia dandoci due tubi;

ci sono anche i bambini di una certa parrocchia (Aspiranti) che hanno fatto dei lavoretti molto belli venduti poi ad una sagra del paese... "Ecco, Romano, tre tubi per l'acquedotto".

E che dire di quei bambini che hanno "rotto la musigna" per dare un tubo a Romano? Ed il mercatino organizzato qua e là con lavori e regali della gente? "...ecco qui sei milioni..."

Non posso nominarvi tutti, ma sentitevi tutti ricordati e ringraziati da me, e specialmente da tutti coloro che, grazie anche alla vostra generosità, potranno avere l'acqua a portata di solo due chilometri al massimo.

Grazie ancora.

Concludo dicendovi che, se avete bisogno di comunicare, il mio indirizzo è stampato qui sopra; oppure in Italia, potrete riferirvi a:

Don Gianni Lavaroni, 0434 / 520051 - 541559 - 43444

c/o Casa Madonna Pellegrina, Viale della Libertà, 11  
 33170 Pordenone

Un carissimo saluto a tutti voi e alle vostre famiglie. E... l'Amore di Dio sia sempre con voi.

**DON ROMANO FILIPPI**

## Domanins nel Cinquecento

Dai scarsi documenti apprendiamo che nel 1529 era addetto alla cura spirituale della popolazione il cappellano pre. Francesco da Venezia e che in tale data moriva senza testamento il celibe Mattia fu Candussio; gli eredi, il nipote Giovanni, suo padre Daniele fratello del defunto Mattia e il nipote Candussio fu Biagio pure fratello del defunto (avi delle attuali famiglie De Candido) vollero impegnarsi anche a nome dei discendenti a versare ogni anno due staia di frumento (circa 1.5 q.) alla chiesa di S. Michele Arcangelo di Domanins.

Gli amministratori della chiesa (camerari) che erano Giovanni Battista fu Leonardo Fornasier e Romano Di Domenico fu Simone (Venier) s'impegnarono a riscuotere annualmente le due staia da destinare, una alla produzione del pane dei poveri da distribuire alla vigilia dell'Ascensione e l'altra per far celebrare messe in suffragio del defunto Mattia.

Da questo avvenimento vediamo che la carità e la pietà dei nostri padri era molto forte. Si preoccupavano della loro chiesa, della loro anima e dei loro defunti. Inoltre la distribuzione del pane ai poveri veniva fatta alla vigilia dell'Ascensione, festa celebrata con grande solennità nella chiesa di S. Girolamo di Selva, chiesa molto cara alla famiglia De Candido che a quel tempo abitavano in Selva. Infatti vediamo che per tutto il Seicento i matrimoni di quelle famiglie venivano celebrati in quella chiesa.

Da un memoriale di protesta degli abitanti di Spilimbergo e di Domanins al luogotenente Veneto del 1542 apprendiamo che tra

il 1530 e il 1560 era cappellano a Domanins pre. Scipione. Sacerdote ignorante che non si curava né della chiesa né del culto divino, ma passava cinque, sei mesi all'anno in casa del nobile Zuan Francesco di Spilimbergo "per far scoder le decime e imbottar vino": per riscuotere le decime e travasare il vino.

Alla domenica non celebrava mai la messa "et il popolo di Domanins mille volte è uscito di chiesa per non essere che la discesse".

Nel 1567 finalmente Domanins poté ottenere dal Santo Ufficio di Venezia la separazione completa dalla pieve di S. Giorgio ed eleggersi liberamente il proprio parroco.

Già nel 1479 i capi famiglia avevano istituito la dote o beneficio sufficiente per il mantenimento del parroco che fu poi approvato dal Vescovo diocesano. I canonici del Capitolo di Concorda però si opposero, non volevano rinunciare alla rendita (quartese) perché tutte le chiese della pieve di S. Giorgio facevano parte della mensa capitolare fin dal 1179.

La causa passò a Venezia e solo nel 1567 il Santo Ufficio diede ragione ai domanisiensi che così furono autorizzati ad eleggersi il primo parroco che fu pre. Lorenzo Padovano. A questo periodo risale il fonte battesimale tuttora in funzione che fu probabilmente opera dei lapicidi di Meduno. A pre. Lorenzo seguì pre. Giacomo Lupi.

Nel 1582 moriva il sig. Ottaviano fu Alvise Agostini già cittadino di Venezia e stabilitosi definitivamente a Domanins, avo degli attuali D'Agostini, D'Agostin, Agostini, De Agostini

detti Ros (variazioni dovute ad errori di trascrizione nei registri canonici). Il detto Ottaviano lasciò alla chiesa di S. Michele un campo detto della rojuzza per la celebrazione di sei messe perpetue all'anno.

Qualche anno prima vediamo lo stesso Ottaviano nominato arbitro in una lite per una questione di dote tra Bastian Oltrana e Daniele Venier.

Nel 1584 durante la visita del delegato apostolico Mons. Cesare Nores vescovo di Parenzo, mandato a controllare tutte le parrocchie della diocesi per vedere se erano state messe in pratica le disposizioni del Concilio di Trento, era parroco pre. Paolo Antonio Taurigi. Sotto questo parroco fu commissionata la pala di S. Valentino del pittore Gaspare Narvesa che porta la data 1595. In essa vediamo le madri imploranti che si stringono intorno al santo invocato per il mal caduco, donne e bambini realizzati con colori scintillanti e trasparenti nella luce che lega l'interno con il paesaggio esterno intravisto attraverso due luminose finestre.

La processione infatti si prolunga all'esterno come si vede dalle finestre e i devoti della confraternita sono incappucciati come quelli della confraternita dei Battuti.

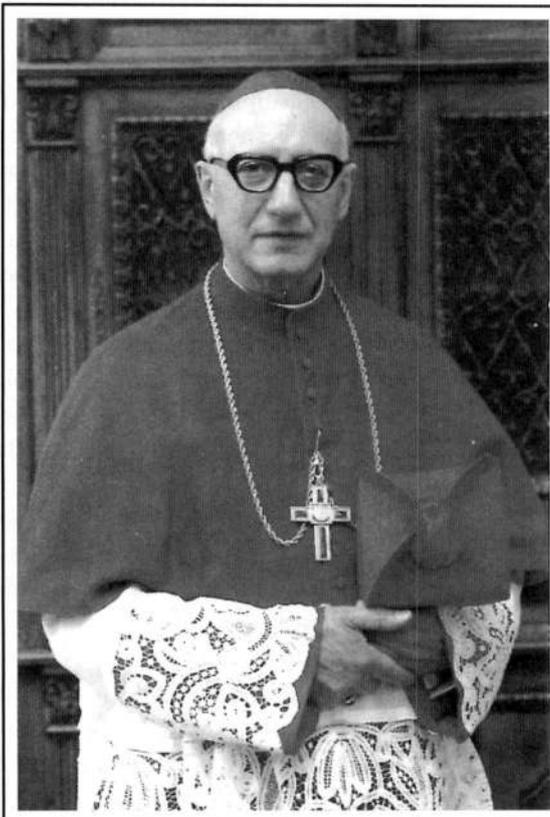
Sopra il piccolo altare del dipinto domina la figura di S. Biagio invocato per il mal di gola e per la protezione dei greggi di pecore che a quel tempo abbondavano nella provincia. Infatti in una mano tiene il pastorale e nell'altra il pettine della lana (il pietin par gazzà la lana).

# La morte di mons. Abramo Freschi

*Mons. Abramo Freschi è stato Vescovo di Concordia Pordenone dal 1970 al 1989. Dopo una lunga malattia, sabato 10 febbraio alle ore 12.25 moriva nell'Ospedale Civile di Pordenone, sostenuto dalle sorelle, dai parenti e da don Raffaello Martin che lo aveva seguito per 17 anni in qualità di segretario. Le esequie sono state celebrate martedì 13 febbraio.*

*La salma è stata tumulata nel cimitero di Pordenone, in attesa della sepoltura nella chiesa del Centro Diocesano di Attività Pastorali, da lui realizzata.*

*Noi vogliamo ricordarlo riportando il profilo che mons. Sennen Corrà ha tracciato nell'omelia del funerale.*



S. E. monsignor Abramo Freschi ha vissuto in prima persona alcuni avvenimenti che potremmo chiamare storici per questa nostra Chiesa particolare: dal trasferimento della sede vescovile nel 1974 a Pordenone, divenuta pochi anni prima capoluogo di provincia, all'abbinamento nella denominazione della Diocesi dell'antica sede di Concordia con quella nuova di Pordenone (ove il duomo fu elevato alla dignità di concattedrale), alla costruzione del moderno Centro di attività pastorali dove hanno sede l'episcopio, la curia, gli uffici pastorali e le varie associazioni cattoliche.

Questi avvenimenti, di carattere prevalentemente istituzionale, si iscrivevano bene nel suo genio portato al dinamismo e a dare risposte precise ed efficienti alle esigenze poste dall'evolversi dei tempi.

Un dinamismo, il suo, che affondava le radici nel servizio generoso e disinteressato verso chiunque abbisognasse della sua opera, di un suo intervento tempestivo; quel servizio che per il cristiano significa carità, piena dedizione ai fratelli nel nome di Cristo: per questo, da vescovo, assunse il motto "Flammescat igne caritas".

Una carità che esercitò in maniera straordinaria nell'assistere - a nome del suo vescovo - feriti e sfollati in seguito ai bombardamenti nella città di Udine duran-

te l'ultima guerra; nell'accogliere poi i reduci dei campi di concentramento; nel dirigere le numerose opere di assistenza sociale a Udine e in tutta la regione conciliare veneta.

Una carità che si allargò a tutto il mondo quando Papa Paolo VI lo incaricò della Pontificia Opera di Assistenza; egli portò in tutte le più gravi calamità la carità del Papa; dal disastro del Vajont all'alluvione di Firenze, al terremoto del Belice, alla tragedia del Biafra.

All'insegna della carità fu anche il suo ministero episcopale in questa nostra diocesi: si deve a lui l'avvio del Cedis (Centro Diocesano di Solidarietà), il potenziamento della Caritas, lo sviluppo dell'attività missionaria e caritativa in Kenya. Fu lui ad accorrere immediatamente, poche ore dopo le prime scosse di terremoto, nella Pedemontana e a portare conforto, sostegno, aiuto per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma.

Questo grande impegno di carità non esaurì la ricca personalità di S.E. monsignor Abramo Freschi, la sua ansia apostolica, protesa a spaziare su ogni aspetto dell'esperienza cristiana, quasi impaziente di riportare i credenti a un livello elevato di spiritualità.

La sua attività pastorale perciò puntò innanzi tutto sulle nuove generazioni, pro-

ponendo una accurata catechesi in vista della Santa Cresima che volle portata gradualmente ai 15 - 16 anni; favorì il sorgere di gruppi e movimenti giovanili accanto all'Azione Cattolica, sollecitò l'integrazione all'interno delle foranie di sacerdoti giovani e meno giovani (anticipando così l'idea delle Unità Pastorali) al fine di garantire ovunque una particolare attenzione ai ragazzi.

Monsignor Freschi ebbe a cuore la promozione d'una pastorale "specializzata", particolarmente nell'ambito del mondo del lavoro e della cultura. Per i lavoratori - egli che proveniva dalla responsabilità dell'Onarmo - scrisse e intervenne ripetutamente, specialmente in occasione di scioperi e occupazioni di fabbriche, in difesa dei diritti sacrosanti dei lavoratori, senza peraltro lesinare richiami ai doveri dell'impegno operoso degli stessi.

Per il mondo della cultura, si deve ricordare la tenacia con cui volle la Scuola Superiore di Scienze religiose a Portogruaro e l'istituto di Formazione teologica e socio-politica di Pordenone.

Per i sacerdoti espresse fin dalle prime lettere pastorali il suo vivissimo desiderio di saperli impegnati nell'unione con Dio, capaci di riporre la propria fiducia in ogni opera apostolica nell'intervento del Signore; sempre lieti - anche quando la Croce fosse particolarmente pesante - perché inseriti in piena comunione con Cristo.

Monsignor Freschi dedicò tutto sé stesso, con le grandi energie della sua persona, al bene della Diocesi, mai risparmiandosi. A un anno dal suo ingresso in Diocesi, scriveva ai sacerdoti confidando il proprio animo, fraternamente: "Non sarei veritiero se vi nascondessi che il peso della responsabilità affatica le mie giornate, e se volessi celarvi la sofferenza della Croce che, del resto, è il mezzo di salvezza voluto dal Redentore e condiviso doverosamente da quanti fanno con Cristo un unico corpo per la fede e la grazia".

Questo peso, questa "croce", monsignor Freschi ha portato con coraggio e dignità - talvolta nascondendo pudicamente la fatica che essa comporta - per tutti i 19 anni del suo ministero episcopale attivo tra noi; peso e Croce che egli ha assaporato in modo ancor più doloroso, unito alla sofferenza di Cristo, in questi ultimi anni.

# Un salto nel passato

Nel mese di giugno è stata organizzata una mostra sui "Riti e feste tradizionali nel comune di San Giorgio della Richinvelda" dalla classe II A (oggi III G) di cui facciamo parte anche noi, in seguito alla vittoria del concorso bandito dal Museo della civiltà contadina di Farra d'Isongo. Abbiamo fatto interviste a genitori, nonni, conoscenti di tutto il Comune per ottenere un quadro generale sulle festività delle generazioni passate. Successivamente tutto questo materiale è stato elaborato e diviso in tre sezioni: feste mariane, feste del ciclo dell'anno e della vita; feste del Natale e Capodanno.

Abbiamo raccolto fotografie, riprodotte con gentile collaborazione del Maestro Rino Secco, ma anche oggetti tipici delle feste: una dote crassulis, li daminis, una bambola originale dell'epoca, ecc.

Abbiamo allestito una tavola con i deliziosi cibi preparati appositamente dalle nostre madri: focacce, polenta, cotechino, mandorlato croccante, ecc. Accanto alla tavola imbandita avevamo preparato un ricettario e menù caratteristici per occasioni speciali.

Per l'inaugurazione della mostra, dopo aver distribuito degli inviti a tutti i collaboratori, all'Assessore all'istruzione, ai genitori, avevamo preparato un



Classe II A (1995-96) con l'insegnante di artistica.

discorso iniziale, dei canti tipici e abbiamo letto alcune massime friulane e spezzoni di testimonianze. Ma ora lasciamo spazio ad alcune di queste, che troverete molto interessanti:

"La sera della festa di S. Valentino facevano il pane di S. Valentino. Collaboravano tutti insieme: uno andava a prendere le uova, un altro andava a prendere la farina e c'era atmosfera di festa. Alle funzioni in chiesa, special-

mente alle messe e alle processioni c'era tanta gente e partecipavano anche molte persone dagli altri paesi: da tutte le frazioni intorno a Domanins; da S. Martino, Arzene, Murlis, da S. Giorgio, e c'era un clima di festa dopo le funzioni.

Una volta a erin i cuscris a fa il falò, allora a si ciapava dos setemanis, deis dis prima e si seva a teà il pal di not ducius i cuscris: chei ca vevin sa fat la cuscrission e chei ca diventavin cuscris l'an dopo, encia dois ainc dopo.

A si ciapava il seon, di chei vecius, di chei grains di doi metros e si seva via di not.

Il pôl a si seva a robalu, si dis robalu, a si seva a cjoilu; dutis li cuscrissions, ains prima, an sempre fat cussi.

"Prima delle grandi feste, tre o quattro giorni prima, le donne quando si faceva la processione mettevano sui davanzali delle coperte colorate per far capire che c'era festa e gli uomini preparavano delle frasche con delle canne selvatiche e facevano degli archi per adornare i portoni e per abbellire la strada dove passava la processione.

Alla processione partecipavano in tanti: c'era una coda di persone molto lunga. Una volta si usciva dalla porta centrale della chiesa, si passava vicino al cimitero, e si tornava indietro fino alla posta.

La processione è stata sempre più accorciata per motivi di sicurezza ed ora si fa solo intorno alla chiesa".

## La centenaria Nonna Italia Bortolin (101 anni) festeggia assieme alla sua famiglia

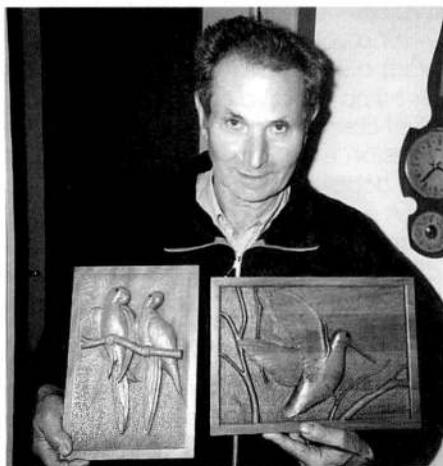


# Artisti viventi

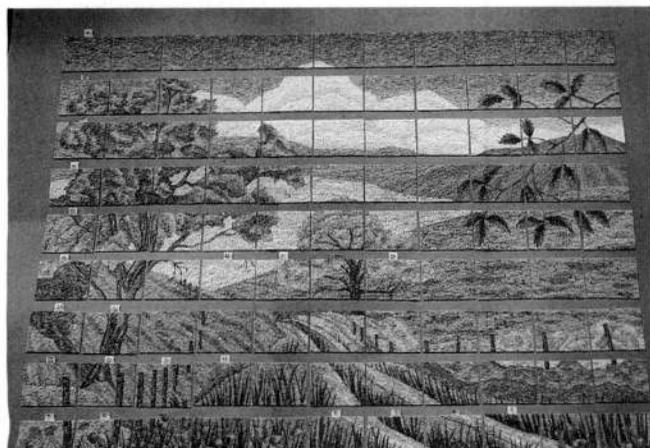
**DE CANDIDO ODOVINO** nato nel 1916, sposato con Sedran Jolanda fece le scuole di mosaico a Spilimbergo, emigrò in Francia nel 1946 e si stabilì ad Argeles sur Mer. Lavorò in proprio in rivestimenti di piscine, di facciate di edifici, sempre in mosaico. Possiede una bella serie di quadri musivi che rappresentano paesaggi, nature morte e ritratti in cui si nota l'evoluzione della sua mano di artista in cinquanta anni di attività.

Una delle sue prime opere (1946) si trova nella tomba di famiglia nel cimitero di Domanins (rappresenta l'angelo custode). In Francia vive con i figli già laureati e sposati con prole. Ogni anno passa un breve periodo a Spilimbergo ove possiede la seconda casa.

**FRANCESCHINA PIETRO** nato nel 1929; sposato con Venier Vittorina, ha svolto la sua attività di falegname presso l'azienda Lenarduzzi Ugo, ora in pensione è diventato un provetto restauratore di mobili antichi e un appassionato scultore del legno. Le sue opere sono bassorilievi con nature morte, animali, uccelli.



Franceschina Pietro.



Due opere di Franchi Antonio.

## FRANCHI ANTONIO

nato ad Annone Veneto nel 1949 ha seguito la scuola di mosaico a Spilimbergo e si è sposato a Domanins ove risiede con la famiglia. Possiede un attrezzato laboratorio ove esegue le sue opere che vanno in tutto il mondo. Nel 1980 ha lavorato al rivestimento in mosaico della chiesa del monastero di Santa Irene in Grecia.

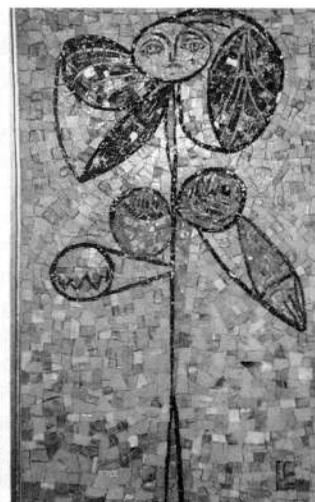
Nel 1985 ha prodotto il rivestimento in mosaico della facciata della chiesa parrocchiale di None a Torino. Ha lavorato poi a Monaco di Baviera in Germania, nel rivestimento di edifici pubblici, nella metropolitana di Vienna. Una sua bellissima pala d'altare in mosaico è collocata nella chiesa del collegio don Bosco a Pordenone. Ultimamente lavora per rivestimenti cimiteriali negli Stati Uniti d'America.

**LENARDUZZI EDOARDO** (di Tiliu), terminata la scuola di mosaico, emigrò in Francia negli anni Sessanta. Si sposò con una figlia di De Candido Ferruccio e vive ad Argeles Sur Mer con la moglie e due figlie. Ha fatto il terrazziere ed il piastrellista, ha eseguito in mosaico opere musive per il rivestimento di bagni, e quadri sempre in mosaico.

**LENARDUZZI FEDERICA** di Bruno (nata nel 1974) ha frequentato la scuola di mosaico a Spilimbergo negli anni 1988 - 91, un corso di restauro nel 1993 e l'Isti-



De Candido Odovino.



Mosaico di Lenarduzzi Edoardo.

tuto d'Arte per mosaico a Ravenna nel 1995. Ha partecipato a cantieri di restauro a Ravenna, Rimini, Vittorio Veneto, a Cornuda, ad Aquileia ed in Tunisia. Ha partecipato pure alle mostre di mosaico di Jesolo e di Lavariano. Attualmente lavora con Franchi Antonio.

**LENARDUZZI OLIVO** nato nel 1943 studiò nella scuola di mosaico di Spilimbergo per diplomarsi poi all'Istituto d'Arte di Palermo. Attualmente insegna educazione artistica ad Appiano Gentile (CO). Le sue opere più importanti sono il giudizio universale sul soffitto della chiesa di Cosa (dim. 6.50x3.20), il Cristo sulla lunetta dell'abside sempre di Cosa.

**LENARDUZZI UMBERTO** fratello di Olivo lavora in Olanda in una impresa di costruzioni come maestro d'opera in opere di addobbo e di rivestimento di scale, piazze, ecc.

**LENARDUZZI PIERO** di Benito nato in Venezuela nel 1965 studiò mosaico a Spilimbergo negli anni 1980 - 83. Ha eseguito diversi lavori di rivestimento in mosaico: pavimenti, quadri. Ha collaborato in grandi opere di rivestimento nel Kuwait.

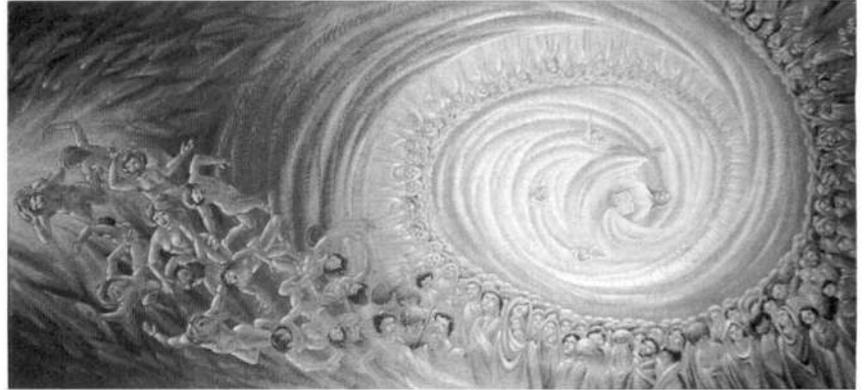
**LENARDUZZI VALERIO** di Pietro, diplomato nella scuola di mosaico di Spilimbergo, ha aperto un grande laboratorio a Spilimbergo con relativo ufficio commerciale. Opera nel settore del mosaico artistico ed è coadiuvato da validi tecnici, artigiani, aiuti. Il laboratorio è



# di Domanins



Lenarduzzi Federica.



Un'opera di Lenarduzzi Olivo.

attrezzato per composizioni e applicazioni di rivestimenti musivi sia parietali che pavimentali eseguiti su bozzetti elaborati dallo stesso Lenarduzzi o proposti dalla committenza.

La sua azienda opera in Italia e all'estero. Sue opere sono presenti in Germania, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti d'America e Kuwait.

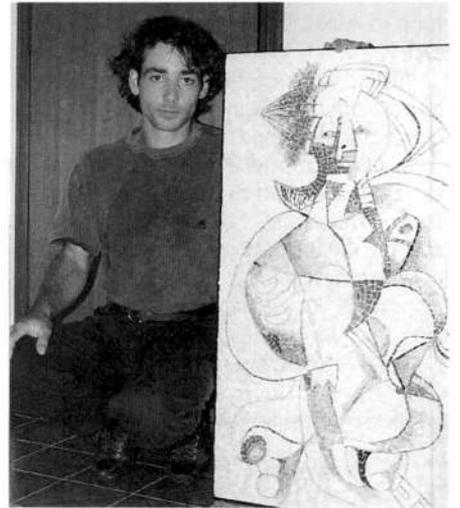
**ROMANO GENESIO** nato a Roncade (TV) dal 1960 residente a Domanins. Predisposto per il disegno frequentò la scuola di mosaico di Spilimbergo. Dopo

alcune esperienze come mosaicista si dedicò all'attività grafica editoriale. Realizzò emblemi, distintivi, crea marchi, manifesti per importanti enti ed associazioni pubbliche. Dal 1982 insegna disegno a mano libera alla scuola di mosaico di Spilimbergo e contemporaneamente svolge attività artistiche che gli hanno permesso di vincere concorsi nazionali e di partecipare a numerose esposizioni in varie città d'Italia.

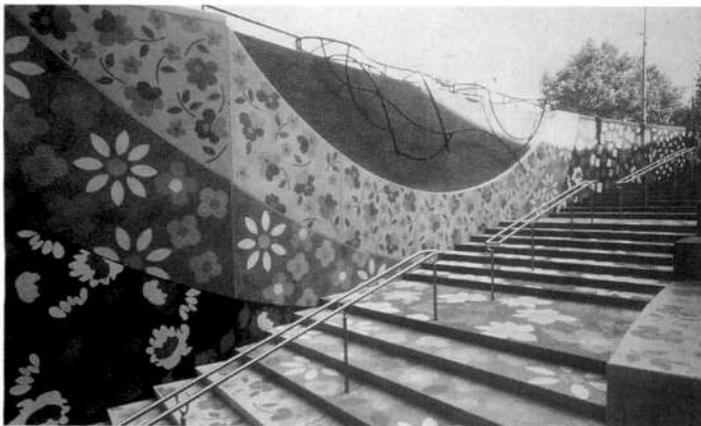
**ROMANO SERGIO** (fratello di Genesio) nato a Roncade nel 1948 diplomato alla scuola di mosaico di Spilimbergo. È

un artista sensibile e schivo, esprime nelle sue tele un genere di pittura genuina con ricercata composizione e fusione cromatica. Partecipò con successo a manifestazioni artistiche regionali e nazionali. Nella vita svolge la sua attività nell'industria delle cucine ad Arzene.

LUIGI LUCHINI



Lenarduzzi Piero.



"Scale del fiore" nel centro di Veardinges, Olanda, decorazione di Lenarduzzi Umberto.



Un'opera di Romano Sergio.



L'artista Lenarduzzi Valerio nel suo studio e, a lato, una delle sue opere.



Un'opera di Romano Genesio.

# Istituzioni della Diocesi di Concordia-Pordenone



re "Noncello", con sede a Pordenone.

**Con questa rubrica si intende far conoscere istituzioni, opere, associazioni che sono sorte a beneficio di tutti. La prima scelta è il Consultorio Familiare**

## Associazione

Il Consultorio Familiare Noncello è sorto a Pordenone nel 1977 per volontà di numerose persone che si sono costituite in Associazione senza scopo di lucro.

Tutti coloro che desiderano sostenere l'iniziativa possono diventare soci ordinari o sostenitori.

L'associazione è basata sulle norme vigenti in materia di consultori. Il Consultorio Noncello è socio effettivo dell'U.C.I.P.E.M. (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali) di cui condivide l'ispirazione cristiana e le finalità.

Il servizio, convenzionato con l'U.S.L.

n. 11 del Pordenonese, è gratuito e aperto a tutti. Esso opera nel rispetto delle persone e delle loro convinzioni, garantendo la massima riservatezza. L'attività del Consultorio è resa possibile dal contributo pubblico e dal volontariato di molti operatori.

## Consulenza familiare

Chiunque può chiedere una consulenza, uomo o donna, giovane o anziano, singolo, coppia o nucleo familiare, per difficoltà che riguardano conflitti adolescenziali, ricerca di identità, problemi sessuali e coniugali, separazioni, divorzio, rapporti tra genitori e figli, contraccezione, gravidanza, aborto, adozione e affidamento.

Il consulente familiare, con metodologie specifiche, aiuta la persona a chiarire il proprio disagio e a mobilitare risorse interne ed esterne per le soluzioni possibili, integrando, ove occorre, la sua opera con interventi specialistici prestati dalle seguenti figure professionali:

Psicologo, Pedagogista, Psichiatra, Assistente sociale, Avvocato, Consulente etico, Ginecologo, Medico Internista. I colloqui di consulenza avvengono solo su appuntamento.

## Centro di promozione familiare

Il Consultorio Noncello, allargando le proprie attività oltre il momento "curativo", programma interventi di tipo preventivo.

L'azione preventiva si concretizza nella organizzazione di corsi educativi ed informativi.

Gli operatori, esperti in campo pedagogico, psicologico, sociale e sanitario, conducono cicli di incontri rivolti a gruppi di adolescenti, giovani, fidanzati, genitori ed altri, stimolando la discussione tra i partecipanti e la riflessione individuale sui temi prescelti.

I corsi si svolgono in sede o presso le istituzioni che ne facciano richiesta.

Per le scuole medie inferiori e superiori si realizzano corsi di educazione alla affettività e alla sessualità e di sensibilizzazione alle problematiche giovanili. Il Consultorio opera inoltre sul territorio organizzando conferenze - dibattito anche su richiesta di altri Enti su temi che riguardano la vita familiare, la sessualità e i problemi legati all'età evolutiva.

\*\*\*

## MOVIMENTO GIOVANI DOMANINS

Nato tre anni fa, quasi per scherzo, il Movimento Giovani Domanins (M.G.D.), ha raccolto anche nel corso del 1996 molte soddisfazioni che hanno largamente compensato le fatiche e gli sforzi affrontati nei vari momenti di discussione, organizzazione e realizzazione di feste ricreative e culturali.

Anche quest'anno, la collaborazione con l'A.F.D.S. e l'A.S. Domanins - Richinvelda è stata determinante, ed ha garantito il successo in occasione della "scampagnata" realizzata, come vuole la tradizione, il giorno di Pasquetta, presso il boschetto di "Sunta". In quella occasione si è servita carne cotta alla brace a tutti gli intervenuti, successivamente giochi e tornei hanno reso la giornata serena e divertente. I fondi raccolti sono stati devoluti interamente all'A.G.M.E.N.

L'M.G.D. è riuscito a formare una squadra di tutto rispetto che ha partecipato alla Festa dello Sport a S. Giorgio della Richinvelda cimentandosi in numerose gare.

Anche la tradizionale festa della Porchetta ha visto l'impegno concreto del gruppo che, oltre a collaborare con le altre associazioni, ha allestito una piccola mostra fotografica, con lo scopo di realizzare, utilizzando le 12 fotografie ritenute più originali, un calendario per il 1997. Purtroppo, cause di forza maggiore e una buona dose di inesperienza, ci hanno reso problematica l'uscita del calendario stesso; comunque niente paura, non abbiamo dichiarato forfait! Il nostro impegno resta fermo per il 1998.

Il desiderio di non dimenticare la cultura, ha trovato buoni riscontri nel corso della rassegna di proiezioni di "Cinema all'aperto 1996", ed ha permesso di realizzare una serie di conferenze tenute da medici specialisti che prestano la loro opera presso il CRO di Aviano.

La Castagnata ha visto il divertimento di giovani e meno giovani riscuotendo anche quest'anno un buon successo.

Solo ora in fase di bilancio si possono evidenziare i risultati positivi raggiunti dalle numerose iniziative.

Non ci resta che augurare a tutti i paesani di trascorrere serenamente le festività natalizie, un buon 1997, e per quanto ci riguarda, augurarsi che i nostri prossimi appuntamenti continuino a riscuotere l'attuale successo.

M.G.D.



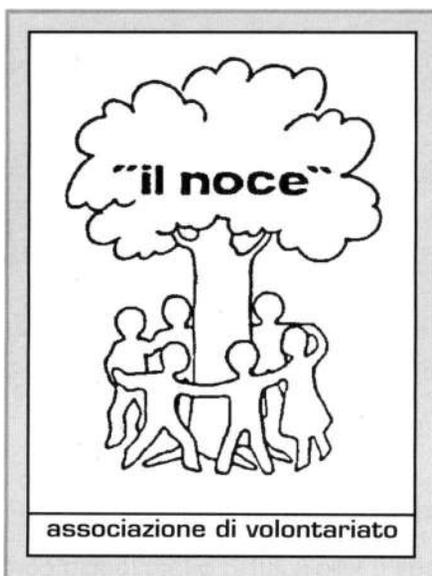
Partecipanti alla Festa dello Sport.

# Il mercatino di San Michele a Domanins

Il 29 settembre, giorno in cui si celebra San Michele Arcangelo, patrono di Domanins, ha avuto luogo, con rinnovato successo, il terzo mercatino di San Michele. Anche quest'anno le partecipanti alla felice iniziativa non hanno risparmiato tempo, buona volontà e accuratezza nei lavori, valorizzati dal grande afflusso di visitatori che hanno così potuto apprezzare gli originali articoli di maglieria, ricamo, pittura, artigianato. Il gruppo, dopo aver trattenuto dal ricavato le spese per i materiali di quest'anno ed un piccolo fondo cassa per i materiali dell'anno prossimo, ha ripartito la somma rimanente tra la parrocchia di Domanins (lire 1.500.000), l'Associazione "Il noce" di Casarsa (lire 2.000.000) e l'A.G.M.E.N. (lire 2.000.000), mirando quest'anno soprattutto ad aiutare quelle associazioni che agiscono a beneficio di bambini malati o disagiati e delle loro famiglie, sentendo ancora vivo il dolore per la scomparsa di Gilles. Nuove persone si sono unite al gruppo quest'anno, ed altre ancora speriamo si uniscano in futuro. Il lavorare insieme ha consolidato l'amicizia e la collaborazione, tanto da promettere

con certezza nuove edizioni di questa generosa iniziativa.

C. F.



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO  
"IL NOCE"

Via Menotti, 17 - Tel. (0434) 870062  
33072 Casarsa della Delizia (PN)

Così l'Associazione "Il noce" ci ha risposto:

Casarsa, 7 ottobre 1996

Cari amici,

ormai sentiamo di potervi chiamare così dal momento che non è la prima volta che pensate ai bambini del Noce offrendo il ricavato della vendita dei vostri lavori per le attività dell'Associazione.

Abbiamo ricevuto con piacere e commozione il contributo che significativamente avete donato durante la vostra visita proprio nel giorno in cui abbiamo ricordato i dieci anni di fondazione.

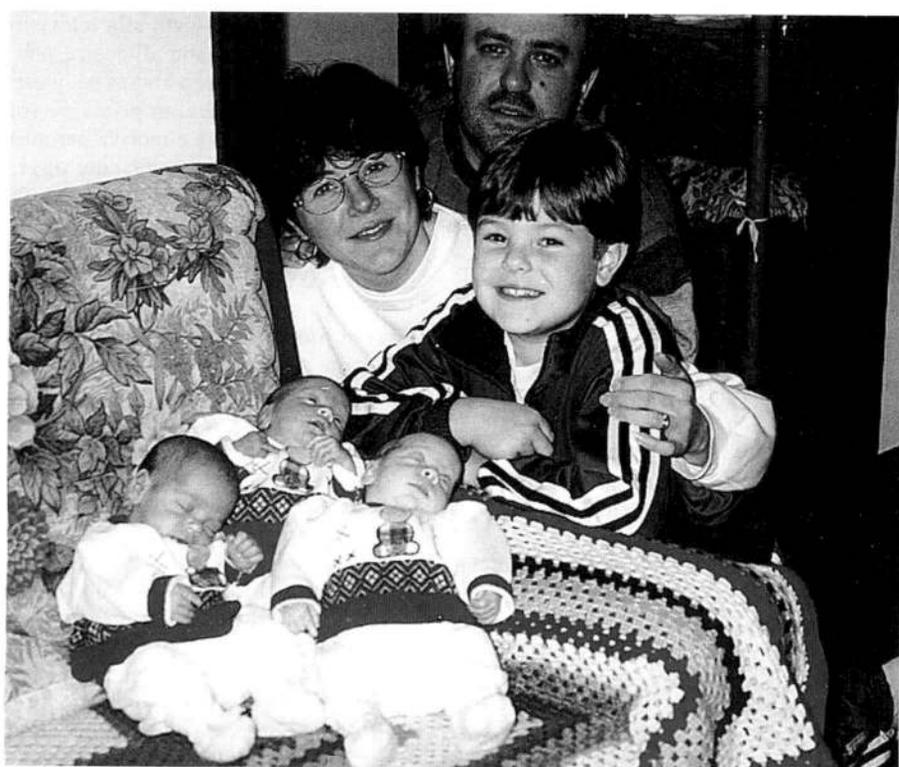
Siamo tanto riconoscenti per la vostra solidarietà e per la sincera vicinanza ai bambini che vivono la mancanza degli affetti più cari.

Siamo certi che tanti segni di amicizia e solidarietà daranno inizio a "qualcosa di nuovo" e di bello.

Con affetto

p.i Volontari e i bambini del Noce

il Presidente  
LUIGI PICCOLI



## Un lieto evento... eccezionale

La famiglia di Renato Piasentin e sua moglie Calligaris Lidia, qui ritratti con il figlio Manuel, ha raddoppiato i componenti familiari con l'arrivo delle tre gemelline, Jennifer, Sara, Erica (nate il 14 ottobre scorso).

Un evento simile a Domanins era accaduto nel lontano 1895 (precisamente il 23 dicembre); Rosa Pellegri, moglie di Carlo Venier fu Gioacchino ebbe un parto trigemellare, dando alla luce Felicita, Cristina e Maria.

• le pagine dei giovani • le pagine dei giovani • le pagine dei giovani •

## Campo scout (Castions, Domanins, Rauscedo)

Il 2 agosto è cominciata la grande avventura, ovvero il campo estivo 1996 del Reparto Antares di Castions. La meta era Raveo, un piccolo centro a 8 km. da Villa Santina.

Le tende però, erano state piantate in uno spiazzo a tre km. dal paese, in un luogo appartato e circondato da boschi.

L'argomento era il circo. Dopo esercizi sistemati e aver costruito le palafitte, è cominciata l'attività vera e propria. Ci siamo suddivisi in settori per preparare uno spettacolo per gli abitanti di Raveo. E fra trampolieri, clown, acrobati, domatori e maghi è riuscito benissimo. Questo campo ci ha insegnato ad essere, anche se per poco tempo, autonomi: cuocevamo i cibi da noi, lavoravamo per procurare la legna e ci scervellavamo per creare sempre nuovi "brevetti".

Di sera, dopo aver cenato, facevamo il fuoco, e dopo i canti ed i giochi, ci ritiravamo nelle tende a dormire (più o meno) perché l'indomani ci aspettava una dura giornata.



Un momento del campo scout a Raveo.

Ci siamo veramente divertiti tanto, specialmente nei grandi giochi organizzati. All'uscita di reparto ci siamo recati a Villa Santina a fare roccia con tutta l'attrezzatura necessaria e quattro bravi istruttori.

È stata un'esperienza nuova e inte-

ressante al di fuori delle solite cose.

Il 13 agosto siamo tornati a casa, stanchi, ma con uno zaino pieno di nuove esperienze.

ANNALISA, FRANCESCO, GIOIA,  
MARCO, SARA

## Militare in Bosnia per mantenere la "non guerra"

Nel corso di quest'anno ho fatto frutto di una straordinaria esperienza: quale militare dell'Esercito Italiano, ho trascorso quasi sei mesi (170 giorni) in missione all'estero, nei territori martoriati dai quattro anni di guerra dell'ex Jugoslavia, in Bosnia. Inutile negare che l'inaspettata notizia di dover partire, il 20 dicembre scorso, in pieno periodo natalizio, l'ho presa in modo negativo; di fatto, né io né i miei compagni ci aspettavamo una partenza così immediata, senza sapere cosa andavamo a fare di preciso, senza un addestramento adeguato e soprattutto senza sapere quando avremmo fatto ritorno; le uniche certezze erano che avremmo fatto parte della Forza Multinazionale di Pace della N.A.T.O. con destinazione Sarajevo e dintorni.

L'esperienza in Bosnia è stata straordinaria; il nostro compito, in unione a tutti gli eserciti della N.A.T.O., era quello di dare una sicurezza più duratura alla situazione di pace momentaneamente venuta a crearsi, attraverso pattugliamenti alle città, controllo dei posti più a rischio e smorzamento di qualsiasi atto di guerriglia.

Difficile dire se lo stato di tranquillità e pace che ancora oggi è mantenuto in Bosnia è merito del nostro lavoro svolto, ed



Angelo Roncadin ed il cugino Fabio Fabbri (figlio di Giovanna Conte) a Sarajevo.

ancora in fase di svolgimento, o è perché la popolazione è ormai allo stremo delle forze, stanca di inutili anni di distruzione e morte, e di quell'"odio interno" fra serbi e musulmani, che ha dato inizio alla guerra.

Penso comunque che quest'esperienza che ho vissuto, mi è stata di grande insegnamento e mi ha arricchito di sentimenti e di valori: ho capito fra l'altro quanto dif-

ferente è la nostra reazione nel vedere i fatti drammatici che colpiscono il mondo; io stesso, nell'aver visto alla televisione l'evolversi di questi anni di guerra, non ho mai dato la dovuta importanza né interesse alla gente che invece, in prima persona, soffriva, si disperava e moriva per questa guerra. L'essere stato presente oggi, in quei luoghi distrutti dai colpi di mortaio, pieni di rovine ovunque, ed aver visto le gente consapevole del proprio stato di povertà, mi è servito a guardare al prossimo con maggiore sensibilità, interessandomi ai suoi problemi, cercando di cancellare l'ipocrita superficialità che spesso usiamo nei confronti dei disagi altrui.

Grandi altri valori ho riscoperto in quest'esperienza, quale l'amicizia vera nei momenti di bisogno fra noi compagni di missione, e solidarietà ed impegno generale di tutti noi, per portare al miglior fine il nostro compito.

Da tutto ciò, da questi valori positivi acquisiti e anche da valori negativi come la guerra, cerchiamo di trarre insegnamento e riflessione, senza dimenticare il male e la distruzione che può provocare la follia dell'essere più feroce al mondo: l'uomo.

ANGELO RONCADIN

• le pagine dei giovani • le pagine dei giovani • le pagine dei giovani •

## Un modo insolito di trascorrere le vacanze

Accogliendo la proposta di don Giovanni desideriamo con gioia, comunicare la nostra esperienza.

Quest'estate dal 12 al 22 agosto insieme a una cinquantina di giovani provenienti da diversi paesi della provincia di Pordenone, Belluno, Treviso, abbiamo trascorso una "insolita vacanza", partecipando a un campo di lavoro per le missioni.

Per dieci giorni abbiamo desiderato costruire amicizia e fraternità lavorando insieme per i fratelli più poveri, e dedicando alcune giornate all'approfondimento di un tema alla luce della parola di Dio. Il campo missionario era finalizzato al servizio gratuito per coloro che più soffrono nel mondo. Tutti insieme abbiamo voluto aprire gli occhi e il cuore all'umanità sofferente, affamata di pane, di giustizia, di solidarietà, di speranza, di Dio. Come cristiani, abbiamo preso coscienza che siamo figli di un unico Padre e quindi questi poveri sono nostri fratelli.

A due a due abbiamo percorso tutto il paese di Cordenons incontrando coloro che credono alla solidarietà e per que-



Lo smistamento degli indumenti.

sto rientravamo a casa pieni di gioia. Il lavoro per i poveri ha unito i cuori di tutti. La risposta non si è fatta attendere. L'amore si è fatto concreto: sono stati raccolti oltre 200 quintali di indumenti che sono già stati selezionati e preparati per essere spediti in missione.

La proposta del campo di lavoro viene dai missionari della Comunità Missionaria di Villaregia i quali ci hanno accolto nelle loro case a Fanna.

Per tutto il tempo abbiamo fatto

esperienza di provvidenza, ogni giorno infatti arrivavano doni grazie alla condivisione di tanti. I missionari hanno lasciato tutto consacrando a Dio per i fratelli più poveri. Essi hanno scelto di abbandonarsi alla Provvidenza che arriva attraverso la bontà, la generosità di molte persone... e sempre al momento giusto.

La Comunità Missionaria di Villaregia è una nuova opera nella Chiesa suscitata dallo Spirito Santo che si propone a pieno ed esclusivo servizio della Missione Universale. La Comunità è formata da tre

nuclei di persone che formano un'unica famiglia: missionari consacrati (di vita apostolica; di vita contemplativa in clausura; "nel mondo"); missionarie consacrate (di vita apostolica, di vita contemplativa in clausura, "nel mondo"), e sposati.

Attualmente sono presenti in diverse case sia in Italia (Napoli, Roma, Cagliari, Rovigo e Fanna), sia all'estero (Lima, Costa d'Avorio, Belo Horizonte, San Paolo).

La comunità è anche un luogo dove ogni persona può donare parte del suo tempo per i più poveri. Noi assieme ad altri giovani, andiamo di solito il sabato pomeriggio per qualche ora a smistare indumenti o medicinali, che le persone portano e che poi vengono spediti attraverso containers in missione. Partecipiamo anche al gruppo missionario che si incontra ogni prima domenica del mese per crescere nell'amicizia, nell'approfondimento della Parola di Dio e nell'aiuto al fratello povero. Ci incontriamo anche per le "tre giorni" di Natale e Pasqua e al campo di lavoro d'estate. Abbiamo conosciuto la comunità missionaria ormai quattro anni fa e per noi è stato ed è tuttora importante. Il lavorare per gli altri ci arricchisce, ci fa crescere e ci fa vivere in maniera più aperta.

Il contatto con questa realtà ha fatto nascere in noi il desiderio di metterci a camminare come cristiane, sia nell'aiuto concreto al fratello povero, sia nell'impegno più consapevole nelle attività parrocchiali (catechismo e gruppo missionario). Ringraziamo perché abbiamo avuto la fortuna di conoscere questi amici e auguriamo a chi ancora non li ha incontrati, di andare a trovarli.

Ci è nato un sentimento di gratitudine per l'esperienza che stiamo vivendo, di gioia, di pace e di serenità e volentieri l'abbiamo condivisa con voi.

## L'"avventura" continua

Chiuso il gruppo scout di Domanins, la mia attività scout si è trasferita nel gruppo di Valvasone come capo nel "noviziato". Non ho voluto lasciare lo scoutismo perché mi consentiva di vivere momenti e avventure che normalmente non potevo vivere inoltre ero convinto che mi avrebbe aiutato a "crescere" ancora.

Il camminare nei vari sentieri (integri e non) di montagna, col bel o brutto tempo, di giorno o di notte, mi ha fatto aumentare lo spirito di osservazione e l'amore per la natura. Montare una tenda, farmi da mangiare, riempire lo zaino con le cose che servono veramente, mi ha aiutato ad essere più autonomo e ad apprezzare tutto.

Poter fare vari giochi e preparare ambientazioni, temi per vari momenti (uscite, route) mi ricorda ancora che ho fantasia e che l'essere adulto non significa non poter giocare.

Incontrare altri scout e discutere con loro mi obbliga a confrontarmi e a mettermi in discussione. Inoltre ha incontrato anche persone che fanno attività diversa dalla mia, le quali mi hanno arricchito.

L'altra estate con il noviziato ho fatto un campo di servizio a Lignano Pineta presso il D.U.M. (Dinse Une Man; associazione di volontariato per handicappati), dove abbiamo svolto animazione, pulizia dei locali.

Ho imparato che i disabili, se pure con le loro difficoltà fisiche o mentali, sono come noi: qualcuno era molto simpatico, qualche altro anche se aveva problemi fisici, possedeva capacità intellettive notevoli. Prima di quel campo di servizio avevamo incontrato persone che svolgono attività nei centri per alcolisti e tossicodipendenti.

Un altro aspetto fondamentale è stato ed è la fede. Ho vissuto le varie messe all'aperto, se pure le celebrazioni sono come quelle in paese, in modo diverso: più sentito, più vivo.

Nelle "veglie alle stelle" ho riflettuto e discusso sulla mia fede.

Lo scoutismo con il suo "stile" mi coinvolge sempre di più; sento che il mio animo non potrà non restarne profondamente segnato.

MICHELE DE CANDIDO

RAFFAELLA E FEDERICA L.

## A.F.D.S. Sezione di Domanins



*Gino Pancino festeggiato alla festa della "Porchetta" per il 30° anniversario della vittoria mondiale*

Otto anni sono ormai passati dal mio primo giorno di Presidente dell'A.F.D.S. Domanins, eppure sembra ieri. Pesava allora quella carica affidatami da persone che da oltre vent'anni svolgevano il loro volontariato all'interno dell'Associazione.

Pesava soprattutto il pensiero di non essere all'altezza, di non riuscire a risolvere quei problemi che un ventennale Presidente come "Santin Pustin" riusciva sempre a risolvere, con il suo sguardo, con la sua simpatia, con le sue barzellette ma soprattutto con la sua capacità comunicativa.

Se questo peso anno dopo anno diveniva sempre più leggero lo devo in gran parte ai suoi consigli e all'aiuto sempre presente del Consiglio Direttivo e di gran parte della popolazione di Domanins.

Ricordo una frase di una mia vicina di casa che un giorno mi disse che non è sempre facile inghiottire erbe amare e dover in qualche modo "sputare" fiori. Ebbene oggi come oggi sono convinto e lo dico sinceramente che i fiori hanno sopraffatto le erbe amare perchè quello che otto anni fa era l'obiettivo che ci eravamo prefissi, oggi lo abbiamo raggiunto.

Questo sta nel fatto di essere riusciti con un'azione capillare di volontà, dedizione, responsabilità, coinvolgimento a rendere partecipi in modo particolare i

nostri giovani, e a far loro conoscere l'importanza del dono del sangue, del volontariato, della solidarietà in qualunque modo essa sia fatta.

I numeri lo confermano: siamo passati dai 68 donatori attivi del 1988 ai 110 attuali e se controlliamo i dati anagrafici di questi nuovi donatori ci accorgiamo che la maggior parte di loro sono giovani.

A parte tutta una lunga serie di iniziative, tutte molto positive, grazie anche alla collaborazione creatasi con il Movimento Giovani Domanins e la Società Sportiva Domanins - Richinvelda, questo sopra citato mi sembra il traguardo più roseo che una Associazione di volontariato come la nostra possa raggiungere.

Non si può comunque dormire sugli allori ma bisogna continuare su questa strada della vita per raggiungere traguardi sempre più importanti e positivi per il bene non solo della nostra comunità ma di tutti, e sono convinto che il nuovo Consiglio Direttivo votato nel mese di novembre ed arricchito di una nuova linfa giovanile, ha tutte le carte in regola per riuscire a fare ancora meglio ciò che è stato fatto in questi ultimi anni e presentarsi a testa alta all'importante appuntamento che ci attende nel 1998 quando la nostra associazione festeggerà il 30° anno di fondazione.

Chiudendo desidero ringraziare in

modo particolare il Consiglio uscente ma più ancora tutte quelle persone (e sono tante) che pur rimanendo in ombra si sono sempre puntualmente e volontariamente presentate a dare il loro aiuto per la buona riuscita delle nostre manifestazioni.

Un grazie di cuore a tutti quanti Voi per quanto avete fatto per la nostra Associazione e per avermi fatto fare sempre bella figura.

DE CANDIDO GIANFRANCO

### Consiglio A.F.D.S. per il quadriennio 1996 - 2000

*Presidente:* Chiandotto Gian Paolo

*Vice Presidente:* Tondat Stefano

*Rappresentante dei Donatori:*

**De Candido Gianfranco**

*Segretaria:* De Bedin Federica

*Consiglieri:* Tesolin Renato, Venier Loretta, Pancino Monica, Martini Romeo, Scanduzzi Claudio, Martini Walter

*Revisori dei conti:* De Monte Giuseppe, Pancino Loris, De Candido Enzo, Marcolina Fiorella

# A.S. Domanins - Richinvelda



Amici sportivi, puntualmente anche quest'anno è con piacere che l'A.S. Domanins - Richinvelda entra nelle vostre case per informarvi sull'attività sportiva, culturale e ricreativa, svolta nel 1996. Innanzitutto è da precisare che il Consiglio attuale è stato eletto dall'assemblea a maggio di quest'anno. La stagione calcistica 95/96 si è conclusa vedendo la nostra squadra impegnata nello spareggio per la seconda posizione nella classifica del girone A di 3ª categoria.

Risultato di indubbio prestigio, raggiunto dai ragazzi per il loro generoso impegno e senso sportivo.

Per affrontare il campionato 96/97, la Società ha ritenuto opportuno rafforzare e completare la squadra con giocatori nuovi. Inoltre, da questa stagione calcistica, essa è allenata da Filipuzzi Olveno, persona da molti conosciuta per il suo passato da calciatore oltre che per le sue doti di tecnico.

Così rivista e completata, da questi ragazzi ci aspettiamo molto di più della passata stagione. Finora i risultati sono interessanti, al punto che riescono sempre più ad attirare l'attenzione e l'affetto di molti di voi. Non viviamo solo di calcio; la nostra attenzione è rivolta anche al sociale, attivando tutte le nostre forze per aiutare coloro che non godono di buona salute, per divertirci e farvi divertire con azioni sportive, ricreative e culturali. Queste ultime sono organizzate in comune accordo con l'A.F.D.S. sezione Domanins ed il Movimento Giovani di Domanins.

Colgo l'occasione inoltre per augurarvi un felice Natale e Anno Nuovo.

Come sempre Forza Domanins - Richinvelda!

ENNIO MIDENA

## Consiglio della Società

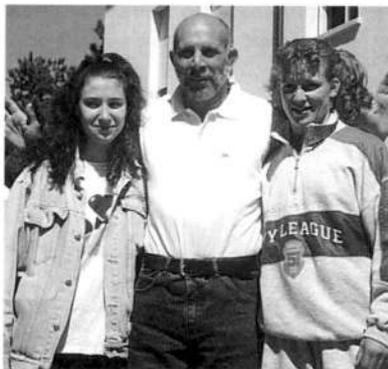
*Presidente* Midena Ennio  
*Vice presidente* D'Angelo Arrigo  
*Vice presidente* Maniago Renzo  
*Consiglieri* Chiarot Meri, Bertazzo Giuseppe, Col Gino, Conte Placido, Galasso Alberto, Gaiatto Moris, Monestier Renzo, Pancino Gino, Candido Tarcisio, Cortello Remigio, Danzi Carlo  
*Cons. Dir. Tec.* Gei Giampaolo

Segretario Montagner Luciano

## La squadra

Basso Luigino, Bertolin Marco, Bortolussi Alberto, Castellarin Mariano, Collaviti Gabriele, Coral Michele, Cortello Daniele, D'Andrea Valdo, D'Angelo Daniele, De Candido Fabio, Della Negra Orlando, Dorigo Andrea, Gaiatto Christian, Galasso Addo, Gasparotto Adriano, Gei Paolo, Giordano Massimo, Marini Fabio, Tairiori Stefano, Rota Ivan, Amadio Renzo, De Candido Cristiano, Cristante Marco, De Candido Alberto, allenatore Filipuzzi Olveno.

## Barbara Lenarduzzi continua a vincere



Barbara Lenarduzzi, nata nel 1976, già campionessa italiana di Judo nel 1994, ha ripreso finalmente la sua attività dopo un periodo di forzata inattività per un incidente al ginocchio. Il 3 novembre c.a. è arrivata 7ª ai campionati italiani assoluti sotto i 72 kg svolti ad Ostia e il 7 dicembre ha conquistato il 1º posto al trofeo internazionale (su 12 nazioni partecipanti) a Pordenone.

Marco Lenarduzzi, nato nel 1973, il 30/11/96 con la squadra Fiamme Oro della Polizia ha conquistato il 3º posto nel campionato italiano serie A1 a squadre (a Livorno). Della scuola di Judo di S. Giorgio della Richinvelda si è distinta Paola Boz (nata nel 1972) 7ª ai campionati (sotto i 66 kg) italiani assoluti. La Judo San Giorgio è al 56º posto in classifica generale nel quadriennio olimpico, su circa 2000 società esistenti in Italia, seconda in provincia e quarta in regione. Quest'anno ha in programma di insegnare Judo a tutte le classi elementari (circa 200 ragazzi), con 12 lezioni all'anno. Nella foto vediamo Barbara con Marino Marcolina, 51 anni, maestro cintura biancorossa, praticante il judo ed altre arti marziali da oltre trent'anni. Insegna in diverse palestre, specialista nella lotta a terra, tra i migliori in Italia se non in Europa. Detentore di 10 titoli assoluti italiani e un 3º europeo a squadre.

# Festa degli Sposi cristiani

Domenica 28 aprile 1996 si è svolta la festa degli sposi. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha voluto dar vita a questa iniziativa, per meglio sottolineare il tema del biennio pastorale: la famiglia, e per rivivere insieme la grandezza, la dignità, il ruolo dell'essere sposi nel Signore e nella Chiesa. Il primo momento di questa giornata è stata la celebrazione della S. Messa, alla quale sono state invitate tutte le coppie di Domanins e in particolare quelle sposate nelle seguenti date: 1971 (25° anniversario), 1946 (50°), 1991, 1992, 1993, 1994, 1986, 1976, 1966, 1956, 1945, 1944, 1943, 1942, 1941, 1940, 1939, 1938, 1937. Durante la Messa l'omelia è stata tenuta da un diacono permanente sposato, ed è stato offerto a tutte le coppie, come simbolo di questa giornata, un pane benedetto da consumare in famiglia.

Le coppie di sposi invitate, insieme al parroco, si sono poi ritrovate a pranzare e trascorrere alcune ore piacevoli



*Gli sposi durante il pranzo.*

in compagnia, grazie anche all'aiuto e alla collaborazione di alcuni parrochiani, fra cui molti giovani. Ci auguriamo

di poter ripetere anche nei prossimi anni questa esperienza.

**ENNIO E RAFFAELLA**

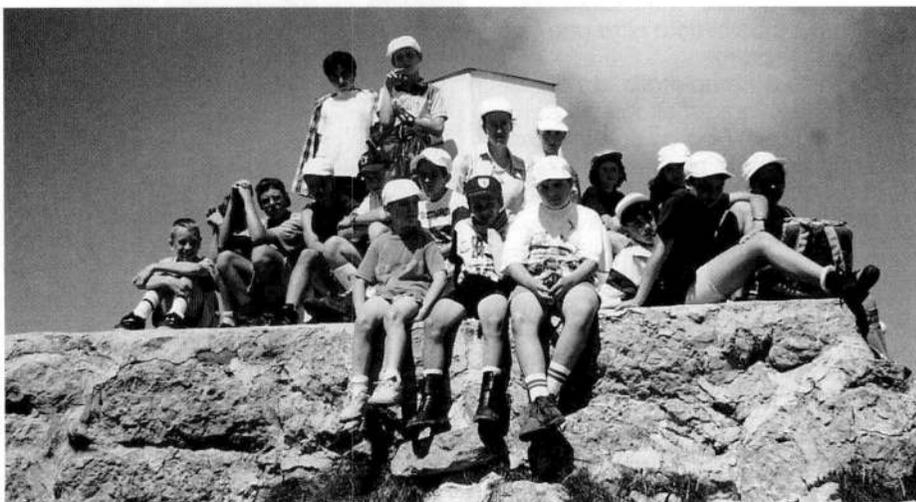


## Campo estivo a Cepletischis

*Dal 3 Luglio al 4 Agosto si è svolto il Campo estivo, con l'escursione sul monte Matajur.*

## Estate ragazzi 1996

*Cerchio prima di iniziare le attività*



# Rendiconto parrocchiale 1995

Elemosine feriali e festive .....	11.377.080
Candele votive .....	1.403.810
Offerte per battesimi, matrimoni... ..	3.600.000
Per attività parrocchiali (bollettino) .....	2.913.535
Ex decime .....	2.930.000
Offerte da privati ed enti .....	15.220.000
Affitto e reddito da terreni .....	150.000
Interessi da capitali (Banca) .....	1.122.715
Varie .....	2.087.150
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE .....</b>	<b>40.804.790</b>

Raccolte in parrocchia .....	9.195.000
Contributi da enti .....	1.000.000
<b>TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE .....</b>	<b>10.195.000</b>

Imposte, tasse, assicurazione .....	4.705.673
Stipendi .....	1.116.000
Spese di culto (Candele, ostie...) .....	2.632.950
Spese gestionali	
(Luce, riscaldamento, telefono, acqua) .....	8.272.412
Spese per attività (bollettino) .....	2.784.300
Manutenzione ordinaria fabbricati .....	3.408.845
Varie .....	4.426.149
<b>TOTALE USCITE ORDINARIE .....</b>	<b>27.346.329</b>

Lavori asilo .....	11.093.383
Lavori chiesa .....	23.078.300
<b>TOTALE USCITE STRAORDINARIE .....</b>	<b>34.171.683</b>

Deficit anno 1995 .....	10.518.222
In banca al 31/12/1995 .....	16.066.471

## Carità in parrocchia

Infanzia missionaria .....	178.300
Un pane per amor di Dio (quaresima) .....	867.950
Giornata pro lebbrosi .....	659.000
Opera Esercizi Spirituali .....	74.000
Terra Santa .....	50.000
Università cattolica .....	63.000
Per la carità del Papa .....	253.000
Gemellaggio Osijek (agosto '95 - gennaio '96) ..	1.200.000
Emergenza Bosnia .....	650.000
Giornata missionaria .....	530.000
Quotidiano cattolico .....	100.000
Giornata del seminario .....	535.000
Per asilo Zepce (avvento) .....	1.411.000
Intenzioni Messe a P. Babuin	
(dalla "cassa anime" e ordinate a don Giovanni) . . .	900.000
<b>TOTALE .....</b>	<b>7.471.250</b>

## FOTO D'ARCHIVIO



Quattro fratelli Marchi: Antonio, Severino, Vittorio ed Evaristo nel 1945.

## Offerte pervenute dai nostri emigranti

De Candido Maria (Sesto Calende), De Candido Leonardo Gaspare (Francia), Lenarduzzi Marisa e Michele (Milano), Daneluzzi Silvana (Canada), Luchin Tullio (Canada), Santin Massimo (Canada), Bisutti Annibale (Venezuela), Bertuzzi Pietro (Roma), Bisutti Guido (Canada), Bisutti Maria (Canada), Marchi Vitale (Canada), Leon Leo Ruggero (Domodossola), Bisutti Nives (Canada), Candido Assunta (Canada), Conte Beniamino (Australia), Roncadin Giulio (Canada), Martini Gregorio (Svizzera), Marchi Taliano Aldina (Roma), Truant Angelo e Cancian Gina (Francia), De Candido Luigia, Gioacchino, Rosa (U.S.A.), Venier Angela e De Candido Olvino (Canada), De Candido Sergio (Canada), Venier Angelina in Peruzzo (Canada), Sovran Giuseppina in Cesaratto (Canada), De Candido Lodovino (Francia), Chiarot Marcello (Venezuela), Bozzato Angela ved. Drigo (Canada), Babuin Guido (Canada), Babuin Dante (Canada), Babuin Augusto (Canada), Bisutti Anna in Martinello (Canada), Bisutti Gina in Cafazzo (Canada), Finotto Mario (Clivio, Varese).

Per un totale di L. 1.599.693.

Alcuni emigranti hanno espresso per iscritto la loro gratitudine ed il loro affetto.

Carissimi amici, a nome mio e della comunità ringrazio tutti del vostro buon cuore. Il Signore benedica voi con i vostri familiari.

**DON GIOVANNI**

## CRONACA PARROCCHIALE

### Battesimi

- MORETTO MARCO,  
di Gabriele e di Coassin Lara,  
nato il 25/10/1995,  
battezzato il 25/02/1996
- LENARDUZZI MATTEO,  
di Daniele e di Pigat Daniela,  
nato il 11/12/1995,  
battezzato l'8/04/1996
- COSSU DAVIDE,  
di Adriano e di Venier Francesca,  
nato il 13/12/1995,  
battezzato l'8/04/1996
- D'ANDREA REBECCA,  
di Sergio e di Castronuovo Angela  
Laura, nata il 21/01/1996  
battezzata il 5/05/1996
- MARCHETTO IVAN,  
di Angelo e di D'Andrea Emanuela,  
nato il 10/11/1995,  
battezzato il 13/07/1996
- LENARDUZZI ALICE,  
di Franco e di Basso Fausta,  
nata il 29/03/1996,  
battezzata il 13/07/1996
- BABUIN ENRICO,  
di Luciano e di Paro Franca,  
nato il 26/06/1996,  
battezzato il 20/10/1996

### Matrimoni

- LUISA MORO e LUCA ORNELLA,  
16/03/1996 a Domanins
- D'AGOSTIN LAURO  
e COLANGELO FIORELLA,  
21/04/1996 ad Amalfi
- VOLPE FRANCESCA  
e FERLUGA ALESSANDRO,  
18/05/1996 a Vivaro
- DE CANDIDO MONIA  
e BORAN RINALDO,  
15/06/1996 a Domanins
- GAIATTO TAMARA  
e FORNASIER STEFANO,  
16/06/1996 a Domanins
- GALASSO FABIO  
e FRANCESCUTTI NADIA,  
29/06/1996 a Barbeano
- LENARDUZZI ROBERTA  
e MANIAGO MAURO,  
il 11/08/1996 a Valvasone
- CANDIDO ENRICH  
e GARDONIO MARINA,  
31/08/1996 a Cordenons
- LENARDUZZI TIZIANA  
e DE LOTTO MASSIMO,  
7/09/1996 a Domanins
- LENARDUZZI DEBORA  
e PINNI FRANCESCO,  
18/09/96 a S. Martino al Tagliamento



*Luisa Moro e Luca Ornella.*



*Volpe Francesca e Ferluga Alessandro.*



## Prima Comunione

*Fanny Bortolin, Diana Curci, Christopher Pancino, Ivan Tondat, Vanessa Venier, Nevio Vivan, Suor Carla (Catechista).*

# CRONACA PARROCCHIALE



*Lenarduzzi Roberta e Maniago Mauro.*



*De Candido Monia e Boran Rinaldo.*



*Galasso Fabio e Francescutti Nadia.*



*Candido Enrich e Gardonio Marina.*



*Lenarduzzi Tiziana e De Lotto Massimo.*



*Fornasier Stefano e Gaiatto Tamara.*

## Anniversari di Matrimonio

- 25° anniversario di ROMANO IVO e BABUIN WILMA  
(celebrato il 25/05/96)
- 50° anniversario di TONDAT GUERRINO e DE PICCOLI ENRICA RITA  
(celebrato il 16/02/1996)



*Guerrino Tondat e Rita Enrica De Piccoli nel 50° Anniversario di Matrimonio.*

# CRONACA PARROCCHIALE

## Deceduti in Parrocchia



De Candido Gallileo  
(anni 70)  
† 26/01/1996



Brovedani Maria Elsa  
ved. Minelli (anni 73)  
† 13/08/1996



D'Andrea Gilles  
(anni 11)  
† 16/09/1996



Tondat Fioravante  
(anni 82)  
† 29/08/1996



Bottos Linda ved. Moro  
(anni 85)  
† 29/12/96



Lenarduzzi Irene  
(anni 72)  
† 27/12/96

## Deceduti fuori Parrocchia



Marcolina Danilo  
(anni 54), † 11/02/1996  
ad Arzene



Spanio Umberto  
† 21/02/1996 a Mestre



Marchi Severino  
detto Lino (anni 83),  
† 25/05/1996 in Canada



D'Agostinis Luigi  
(anni 65), † 11/07/1996  
in Venezuela

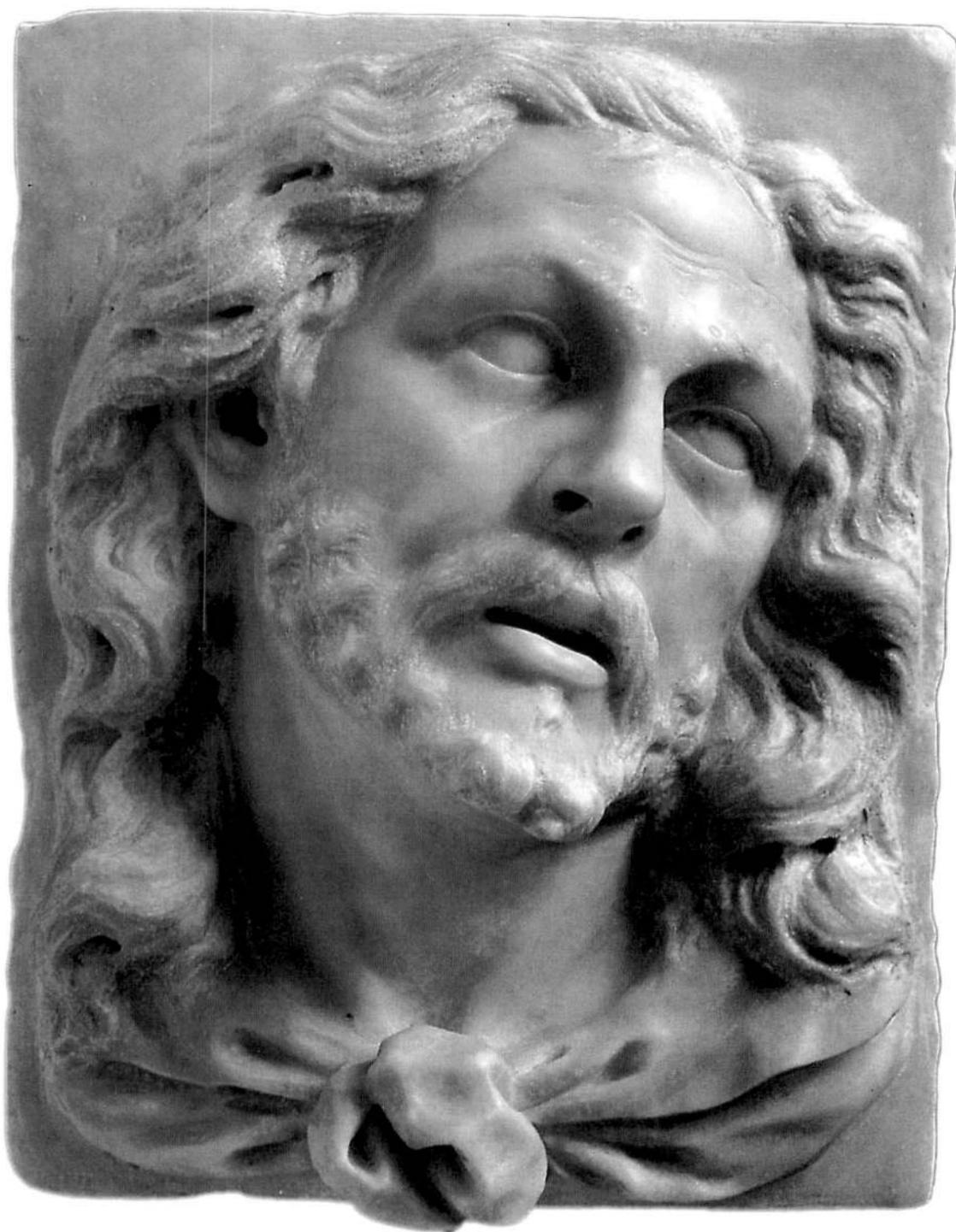


Lenarduzzi Letizia  
(anni 85)  
† 7/08/1996 a Torino



Basso Maria (Irma)  
ved. Carniel (anni 88)  
† 15/12/96 a Venezia

**In preparazione  
al Giubileo dell'Anno 2000**



*Il Redentore, opera dell'artista Orazio Marinali  
Icona presente in tutte le Parrocchie della Diocesi*

**Il Redentore**, (dell'artista *Orazio Marinali* - cm. 29x24), proveniente dal Duomo Concattedrale di S. Marco di Pordenone ed ora depositato presso il Museo Diocesano di Arte Sacra, appartiene al genere della piccola scultura molto praticato nella bottega degli scultori Vicentini.

Avendo presenti esperienze rinascimentali e partecipe della sensibilità barocca, l'artista imprime nel dettaglio della testa i segni trasfiguranti di una nobiltà eroica e intensamente partecipata, quali convengono al Figlio di Dio fatto uomo.

L'identità viene chiaramente espressa con il ricorso ai comuni canoni dell'iconografia del Redentore: età adulta, barba e capelli ondulati, testa rivolta verso l'alto, sguardo di dignitoso abbandono alla volontà del Padre, bocca atteggiata a composta sofferenza, come a tradurre la piena coscienza della propria missione.

Per una immagine-guida e accomunante tutta la Diocesi, nel primo anno di preparazione al Giubileo del Duemila, si è ritenuto opportuno attingere al nostro patrimonio artistico, con esclusione di immagini già utilizzate in altra circostanza.

Si è tenuto anche conto che una tale immagine deve rimanere esposta per un lungo periodo (un intero anno liturgico) e perciò deve essere dotata di significati complessi e ricchi, così da non esaurire rapidamente la capacità espressiva e da permettere, anzi, letture sensate da diverse prospettive.

Si è scelta, tra le possibili, questa immagine perchè caratterizzata da due aspetti ben visibili e che sono sembrati opportuni per l'uso che si intendeva fare:

- anzitutto una forte **affermazione di fede** nei confronti di Gesù, uomo e figlio di Dio, Salvatore, così come conviene in una stagione pastorale di "nuova evangelizzazione";
- inoltre una sottolineatura del **dramma vissuto dal Signore Gesù** per salvare un mondo fortemente segnato dalla presenza del male, così come risulta dall'esperienza di questi nostri tempi tormentati.